



# L'Allevatore Veneto

N. 6 - Maggio 2011

Periodico trimestrale d'informazione a cura dell' **A**ssociazione **R**egionale **A**llevari del **V**eneto  
Corso Australia, 67- 35100 Padova - [www.arav.it](http://www.arav.it) - [arav@arav.it](mailto:arav@arav.it) - tel. 049.8724802 - fax 049.8724847



# Cortal. Al cuore della **digeribilità**



**Best feed, best results**

Ci prendiamo cura dei tuoi animali con un'alimentazione naturale, sana e su misura. Scopri la digeribilità che porta loro il massimo benessere e a te i migliori risultati.



Via Postumia di Ponente, 342  
35013 Cittadella, Padova  
T 049 9448111 (r.a.) F 049 9448110  
info@cortal.it www.cortal.it

L'Allevatore Veneto - Periodico d'informazione a cura dell'Associazione Regionale Allevatori del Veneto **cofinanziato dalla Regione Veneto** - programma di Assistenza Tecnica Specialistica nel settore Zootecnico L.R. 40/2003 art 65 bis  
**Direttore responsabile:** Achille Asti  
**Redattore capo:** Sergio Brogliato  
**Collaboratori di redazione:** Franco Benato (VR) - Lucillo Cestaro (VE) - Massimo Galeazzo (PD) - Franco Pietrobon (TV) - Christian Roldo (BL) - Egidio Bergamasco (ARAV)  
**Editore e proprietario:** Associazione Regionale Allevatori del Veneto, Corso Australia, 67 35100 Padova - www.arav.it - arav@arav.it - tel. 049.8724802 - fax 049.8724847  
**Progetto grafico:** Sergio Brogliato  
**Realizzazione grafica:** Zev Multimediale s.a.s. S.S. Padana Verso Verona, 43 - 36100 Vicenza  
**Stampa:** Il Nuovo Ponte Coop. Soc. A.R.L. Via Della Tecnica, 12 - 36031 Povolara (VI)  
*Autorizzazione del Tribunale di Padova n. 2199 del 06/11/2009*

## SOMMARIO

- Editoriale pag. 3
- Statuto A.R.A.V. pag. 4
- Dalle provincie pag. 17
- Tecnica e legislazione pag. 29

## Editoriale

### Una scelta consapevole: gli allevatori protagonisti della nuova ARAV

La riorganizzazione del sistema allevatori va avanti con l'obiettivo di rendere sempre più efficienti i servizi erogati alle aziende iscritte e, allo stesso tempo, ridurre i costi. Perché il taglio della spesa pubblica è una esigenza inderogabile e anche il mondo zootecnico è chiamato a fare la sua parte, investendo al meglio le risorse disponibili.

Il percorso che abbiamo intrapreso è sotto gli occhi di tutti e vede nella costituzione di un'Ara di primo grado - il cui Statuto è stato approvato dall'Assemblea ARAV dell'ottobre 2009 al termine di un lungo percorso di approfondimento cui hanno partecipato tutte le APA del Veneto - il punto di partenza di questo nuovo viaggio, che avrà come obiettivo centrale l'allevatore e la competitività della sua stalla.

Un passaggio di ruoli che vedrà sempre preservato il presidio territoriale a livello provinciale con le sue relative professionalità tecniche impiegate per il miglioramento genetico, all'interno però di una struttura regionale, che consentirà una gestione dei costi in linea con quanto richiesto dallo Stato. Perché solo così potremo continuare ad erogare quei servizi che hanno fatto crescere le nostre aziende in termini di selezione, miglioramento genetico e assistenza tecnica.

Ora la parola passa agli allevatori, che diventeranno i diretti protagonisti della nuova Ara che sta prendendo forma e che in questi giorni sono chiamati ad associarsi inviando una domanda di iscrizione, nelle modalità che vengono descritte in questo numero della nostra rivista.

Una scelta consapevole e diretta, che sta dando concretezza alle decisioni prese dall'Assemblea di Aia del marzo 2009, quando si concordò di dar vita ad una riorganizzazione basata sulle Ara di primo grado. Un passo importante che ha portato nel novembre dell'anno scorso all'iscrizione dello Statuto approvato dall'Assemblea Arav nell'ottobre 2009 nel registro delle persone giuridiche istituito presso la Regione Veneto.

Oggi il progetto prende forma con l'adesione degli allevatori alla nuova Ara, nella consapevolezza che da questa scelta partirà un nuovo impegno a favore di tutte le aziende zootecniche venete, concordato e condiviso con l'amministrazione regionale che è al nostro fianco nel processo di riorganizzazione.

Ecco perché è importante compilare correttamente il modulo allegato e diventare con questo gesto soci e attori della nuova Ara Veneto. Una scelta consapevole per il nostro futuro di imprenditori e allevatori.



*Dr. Maurizio Garlappi*

**In copertina:** Sfilata delle rendene in centro storico a Marostica - ottobre 2010

# STATUTO: comunicazioni di Maurizio Garlappi

Sono trascorsi quasi cinque mesi dal mio insediamento come commissario dell'ARAV nominato dall'AIA e sei mesi dall'iscrizione dello Statuto approvato dall'Assemblea ARAV nell'ottobre 2009 nel registro delle persone giuridiche istituito presso la Regione Veneto.

Tale Statuto prevede, in applicazione del progetto di riorganizzazione deliberato dall'Assemblea AIA del 12 marzo 2009, che siano associati all'ARA Veneto direttamente gli allevatori.

Al fine di dare attuazione allo Statuto, reso efficace a seguito dell'iscrizione nel registro delle persone giuridiche, provvederò, pertanto, ad ammettere quali soci dell'ARAV gli allevatori che ne faranno richiesta.

Tengo a precisare che, secondo quanto stabilito dall'art. 5, primo comma, dello Statuto "*sono soci dell'ARAV [...] a) Allevatori, singoli o as-*

*sociati, senza distinzione di specie e razza di animali allevati e di specializzazione produttiva, purché allevino almeno 3 capi grossi. Tale limite non si applica nel caso di allevatori di Equidi o di razze di Specie in via di estinzione*". Il requisito minimo dei capi, tuttavia, secondo quanto previsto dallo stesso articolo 5, non si applica agli allevatori già soci di Associazioni Provinciali Allevatori della Regione Veneto.

Preciso inoltre che il nuovo Statuto dell'ARA Veneto non comporta automaticamente lo scioglimento delle Associazioni Provinciali Allevatori, che potranno continuare ad essere operative.

Una volta raggiunto un congruo numero di adesioni, in conformità al citato progetto di riorganizzazione nazionale, l'Associazione Italiana Allevatori, a cui sia l'ARA Veneto che le

APA sono associate, istituirà presso l'ARA Veneto un unico ufficio periferico regionale dei controlli funzionali, libri genealogici e registri anagrafici, in luogo degli uffici periferici provinciali attualmente collocati presso ciascuna APA: a decorrere da tale momento, pertanto, le attività di miglioramento genetico saranno svolte, su incarico dell'AIA, direttamente dall'ARA Veneto.

Per completezza di informazione, allego copia dello Statuto dell'ARA Veneto e una bozza di richiesta di adesione.

Comunico inoltre che gli uffici dell'ARA Veneto sono a Vostra completa disposizione per fornirVi qualsiasi informazione o chiarimento.

Stante quanto sopra comunicato, invito tutti gli allevatori interessati a formulare domanda di adesione all'ARAV.

---

## STATUTO ASSOCIAZIONE REGIONALE ALLEVATORI DEL VENETO

### COSTITUZIONE E SEDE

#### Articolo 1.

L'Associazione Regionale Allevatori del Veneto-A.R.A.V. (di seguito denominata ARAV) legalmente costituita in data .23/01/1971. e riconosciuta con provvedimento DDR n. 17/13300-D del 20/04/2000, è regolata dal presente statuto ed ha sede in Padova Corso Australia 67A.

### FINALITÀ

#### Articolo 2.

L'ARAV non ha fine di lucro ed è socia dell'Associazione Italiana Allevatori (di seguito denominata AIA), della quale accetta lo Statuto, nonché le delibere assunte dagli organi sociali in conformità dello Statuto stesso e della legge.

L'ARAV opera nel quadro della politica generale e delle direttive organizzative dell'AIA in armonia con la programmazione agricola regionale.

L'ARAV è inoltre socia delle Associazioni Nazionali Allevatori per specie e razze di bestiame e settori di attività (di seguito denominate ANA) alle quali sia interessata in dipendenza della propria attività.

L'ARAV riconosce le varie specificità territoriali garantendo autonomie decisionali e svolge la sua attività in tutto il territorio regionale attraverso le Assemblee Provinciali o Interprovinciali Allevatori (di seguito denominate APA) e i relativi Consigli Direttivi Provinciali. Con deliberazione del Comitato Direttivo, possono altresì essere costituiti uffici distaccati dell'Associazione.

La sua durata è illimitata.

L'Associazione adotta il seguente marchio identificativo, di proprietà dell'AIA:



**A.R.A.V.**

### **Articolo 3.**

L'ARAV ha carattere tecnico ed economico e rappresenta, nell'ambito delle attività istituzionali dalla stessa svolte, la categoria delle persone e delle imprese titolari di aziende tenutarie di animali da allevamento.

Essa si propone di attuare tutte le iniziative che possono utilmente contribuire ad un più rapido miglioramento del bestiame allevato e ad una più efficiente valorizzazione del bestiame stesso e dei prodotti da questo derivati.

Per meglio inquadrare gli interessi specifici della produzione zootecnica in quelli più vasti della produzione agricola in generale, l'Associazione collabora con la Regione Veneto e con tutti gli Enti e le organizzazioni agricole interessate.

### **Articolo 4.**

Per il raggiungimento delle proprie finalità l'ARAV, nell'ambito regionale, tra l'altro può:

- 1) adempiere a compiti e funzioni che nell'ambito della Regione e dello specifico settore possono venirle demandati da Enti o Autorità regionali. Può analogamente operare nei limiti dell'eventuale mandato conferito dall'AIA e dalle ANA per compiti e funzioni alle stesse delegati dagli Organi di Governo o attribuiti da leggi e regolamenti;
- 2) nell'ambito delle iniziative dell'AIA e degli enti dalla stessa partecipati e, comunque, nell'ambito delle linee guida indicate dall'AIA e dai predetti enti, promuovere e incoraggiare studi e ricerche diretti a risolvere particolari problemi tecnici, di assistenza tecnica ed economici in collaborazione e d'intesa con Organi pubblici e istituti di sperimentazione e ricerca, con università, costituendo anche appositi comitati e commissioni;
- 3) promuovere e attuare iniziative di assistenza tecnica;
- 4) organizzare e gestire laboratori di analisi;
- 5) promuovere e gestire, anche per delega e a nome dei soci, in armonia con le direttive dei competenti Organi pubblici, allevamenti ai fini della ricerca, della sperimentazione e del miglioramento delle specie e razze nonché Centri di Fecondazione animale;
- 6) organizzare Congressi, Convegni, Mostre e Rassegne, Concorsi Mercati ed Aste Zootecniche;
- 7) promuovere d'intesa e in collaborazione con le autorità, istituti, enti sanitari competenti, azioni di profilassi e di lotta contro le malattie infettive e diffuse del bestiame e gestire, per conto delle autorità regionali, interventi finanziari a sostegno delle aziende eventualmente colpite, nonché promuovere l'attuazione di forme assicurative contro gli infortuni, le malattie e la mortalità del bestiame, nonché del personale al medesimo addetto, del rischio di danni a terzi e di tutto quanto attiene all'attività dell'allevamento, compresa l'adozione di misure a tutela dei redditi delle imprese agricole associate;
- 8) assistere gli associati e provvedere, nell'interesse degli stessi, all'acquisto e al collocamento, sia all'interno che all'estero, di bestiame, materie prime, prodotti derivati e quanto altro necessario agli allevamenti;
- 9) favorire il collocamento degli animali da allevamento, dei prodotti e sottoprodotti da questi derivati; a tal scopo può istituire specifiche sezioni, uffici o centri di coordinamento operanti nel territorio regionale;
- 10) promuovere e attuare iniziative e attività volte alla realizzazione di programmi di informazione, formazione e divulgazione, finalizzati alla crescita tecnica e professionale degli allevatori, nonché dei soggetti che operano nel settore di riferimento dell'associazione;
- 11) assumere, nella regione, le funzioni ad essa demandate dall'AIA per le varie attività da quest'ultima organizzate nell'interesse della categoria;
- 12) svolgere attività di assistenza agli allevatori nei comparti amministrativi, tecnici e gestionali di settore;
- 13) svolgere azioni dirette al miglioramento qualitativo, alla sicurezza e alla tracciabilità dei prodotti di provenienza dagli allevamenti, ai fini della valorizzazione degli stessi;
- 14) promuovere ed attuare ogni altra iniziativa ritenuta utile al potenziamento della zootecnia regionale.

## **SOCI**

### **Articolo 5.**

Sono soci dell'ARAV:

- a) Allevatori, singoli o associati, senza distinzione di specie e razza di animali allevati e di specializzazione produttiva, purché allevino almeno 3 capi grossi, come determinati ai sensi della tabella equiparativa di cui al successivo art. 8; Si precisa che tale limite non si applica nel caso di allevatori di Equidi o di razze di Specie in via di estinzione.
  - b) Altri enti o organismi legalmente costituiti tra allevatori operanti nell'ambito della filiera zootecnica con compiti che rientrano nelle finalità istituzionali dell'ARAV operanti nel territorio regionale;
  - c) Le organizzazioni dei produttori zootecnici legalmente riconosciute e operanti nel territorio regionale.
- Il requisito minimo dei capi non si applica agli allevatori già soci di Associazioni Provinciali o Interprovinciali Allevatori della Regione Veneto alla data dell'entrata in vigore del presente statuto.

## **Articolo 6.**

Gli allevatori e gli enti, organismi e organizzazioni che non hanno partecipato all'atto costitutivo dell'ARAV e che intendono farne parte devono fare domanda al Comitato Direttivo dell'Associazione stessa dichiarando di accettare incondizionatamente lo statuto.

La domanda, sottoscritta dall'allevatore o, per gli enti, gli organismi e le organizzazioni, dal legale rappresentante, corredata dall'atto costitutivo e dallo statuto in vigore dell'ente, organismo o organizzazione, da relazione da cui appaiano chiaramente l'ordinamento e la struttura organizzativa, operativa e finanziaria, nonché, per le organizzazioni, dalla copia della documentazione attestante il riconoscimento, deve indicare la ragione sociale, il nome, l'elenco dei propri soci e la consistenza globale del patrimonio zootecnico degli stessi ovvero la quantità globale del prodotto rappresentato. Sull'ammissione dei soci delibera il Comitato Direttivo dell'ARAV sentito il parere del Consiglio Direttivo dell'APA territorialmente competente. Contro la deliberazione negativa, che deve essere motivata sulla base del requisito richiesto dall'art. 5 per l'ammissione a socio, può, entro un mese dalla comunicazione, essere presentato reclamo all'Assemblea dell'ARAV che si pronuncia in via definitiva.

## **Articolo 7.**

Ogni socio deve versare:

- a) una quota di iscrizione una tantum dell'ammontare stabilito dall'Assemblea dell'ARAV. Non sono tenuti al versamento della quota una tantum gli allevatori già soci di Associazioni Provinciali o Interprovinciali Allevatori della Regione alla data dell'entrata in vigore del presente statuto
- b) una quota annuale da versarsi entro il primo trimestre di ogni anno dell'ammontare fissato dal Comitato Direttivo dell'ARAV in rapporto al bestiame o agli interessi rappresentati;
- c) eventuali contributi straordinari relativi a iniziative di carattere eccezionale approvati dall'Assemblea dell'ARAV;
- d) contributi sociali integrativi per iniziative ordinarie, determinati con delibera del Comitato Direttivo dell'ARAV e ratificati dall'Assemblea.

Le quote e i contributi associativi di cui sopra sono intransmissibili ad eccezione dei trasferimenti a causa di morte e, essendo versamenti a fondo perduto, non possono in nessun caso essere rivalutabili o ripetibili. Il versamento delle quote e dei contributi non genera diritti di partecipazione e non determina quote indivise di partecipazione trasmissibili a terzi a qualsiasi titolo.

## **Articolo 8.**

Agli effetti della determinazione del numero minimo dei capi posseduti di cui all'art. 5, il patrimonio zootecnico viene rapportato a capi grossi e calcolato in base alla seguente tabella equiparativa:

1. Toro, bue, vacca, giovenca, cavallo, asino, mulo, bardotto = 1 capo grosso;
2. Torello, manzetta, vitellone:  $\frac{1}{2}$  di capo grosso;
3. Verro, scrofa =  $\frac{1}{3}$  di capo grosso;
4. Puledro, vitello, lattante =  $\frac{1}{4}$  di capo grosso;
5. Suino grasso, suino magrone, pecora, montone, castrato:  $\frac{1}{5}$  di capo grosso;
6. Agnello e lattonzolo =  $\frac{1}{10}$  di capo grosso;
7. Bassa corte =  $\frac{1}{500}$  di capo grosso.

## **Articolo 9.**

La partecipazione alle APA e all'Assemblea Generale dell'ARAV e l'esercizio di tutti i diritti sociali spetta ai soci regolarmente iscritti e al corrente con il pagamento delle quote di cui all'articolo 7.

## **Articolo 10.**

L'adesione all'ARAV comporta per i soci i seguenti obblighi:

- a) l'osservanza delle norme statutarie e delle deliberazioni regolarmente adottate dagli Organi dell'Associazione, aventi efficacia vincolante per i soci;
- b) l'astensione da ogni iniziativa e dal compimento di atti pregiudizievoli ai fini perseguiti dall'Associazione o alle attività esercitate dalla medesima;
- c) la non appartenenza o partecipazione ad organismi ed enti i cui scopi sociali o la cui attività siano in concorrenza o in contrasto con quelli dell'Associazione;
- d) la comunicazione annuale entro il mese di febbraio di eventuali variazioni dell'entità degli elementi di cui all'articolo 7 lett. b), ai fini del calcolo della quota associativa annuale.

## **Articolo 11.**

La qualità di associato si perde:

- a) per la perdita del requisito richiesto per l'ammissione;
- b) per recesso, che deve essere comunicato con il preavviso di almeno sei mesi, tramite lettera raccomandata, all'Associazione;
- c) per espulsione dovuta a prolungata violazione degli obblighi contributivi;
- d) per esclusione ai sensi del successivo 5° comma.

La perdita della qualità di associato viene deliberata dall'Assemblea dell'A.R.A.V., su proposta del Comitato Direttivo dell'ARAV, per i casi di cui ai punti a), c) e d) ed ha effetto dalla data della delibera.

Il recesso ha effetto con lo scadere dell'anno in cui scade il termine di preavviso delle stesse (punto b).

L'espulsione viene deliberata dall'Assemblea dell'ARAV nei riguardi del socio che non abbia adempiuto agli obblighi contributivi trascorsi 30 giorni da diffida inviata a mezzo lettera raccomandata con ricevuta di ritorno. Il termine di 30 giorni decorre dalla data risultante dal timbro postale della ricevuta di ritorno.

L'esclusione viene deliberata dall'Assemblea dell'ARAV per gravi motivi nei riguardi del socio che non abbia adempiuto agli obblighi derivanti dal presente Statuto e ha effetto dalla data della delibera.

Il socio che comunque abbia cessato di appartenere all'Associazione non può ripetere i contributi versati né ha alcun diritto sul patrimonio dell'Associazione.

## **SEZIONI DI SPECIE E DI RAZZA**

### **Articolo 12.**

L'ARAV, con delibera del Comitato Direttivo, può istituire nel proprio seno apposite Sezioni per specie e per razza di bestiame e per specifici settori di attività. Dette Sezioni possono essere costituite dai delegati delle Sottosezioni di cui al successivo comma ovvero - per le specie e razze di bestiame e per i settori di attività la cui scarsa concentrazione a livello provinciale impedisca la costituzione di una Sottosezione - dagli allevatori interessati aventi sede in tutto il territorio regionale.

Con delibera del Consiglio Direttivo Provinciale, previo preventivo parere vincolante del Comitato Direttivo dell'ARAV, possono essere istituite Sottosezioni per specie e per razza di bestiame e per specifici settori di attività operanti a livello provinciale.

L'ordinamento ed il funzionamento delle Sezioni e delle Sottosezioni sono regolati da apposito regolamento approvato dal Comitato Direttivo dell'ARAV e redatto sulla base di schema-tipo predisposto dalle ANA, o, in mancanza, dall'AIA.

Le Sezioni sono gli strumenti di specializzazione interna dell'Associazione con compiti consultivi e promozionali.

Le Sezioni e le Sottosezioni non hanno autonomia giuridica, né patrimoniale, né amministrativa.

## **ORGANI SOCIALI**

### **Articolo 13.**

Gli Organi dell'Associazione sono:

- a) L'Assemblea Generale;
- b) Il Comitato Direttivo;
- c) La Giunta Esecutiva, se costituita;
- d) Il Presidente;
- e) Il Collegio dei Sindaci;
- f) Il Collegio dei Proviviri;

- g) Le Assemblee Provinciali Allevatori (APA);
- h) I Consigli Direttivi Provinciali;
- i) I Presidenti delle APA.

## **ASSEMBLEA GENERALE**

### **Articolo 14.**

L'Assemblea Generale dell'ARAV è composta da:

- i delegati eletti dalle APA, tra i loro componenti, ai sensi dell'art. 26 dello Statuto;
- i Presidenti delle APA;
- i Presidenti degli Enti e Organismi di cui alla lett. b) dell'art. 5 o i loro delegati;
- i Presidenti degli Enti e Organismi di cui alla lett. c) dell'art. 5 o i loro delegati;

Il numero di delegati spettante a ciascuna APA è pari a quattro (4) più uno ogni 50 soci regolarmente iscritto sul libro soci della stessa.

Ogni delegato o componente dell'Assemblea Generale ha diritto a un voto.

Non è ammessa la delega tra i delegati all'Assemblea Generale.

L'Assemblea Generale deve essere convocata in via ordinaria una volta l'anno entro il mese di aprile per l'approvazione del bilancio consuntivo e preventivo e degli argomenti posti all'ordine del giorno; la convocazione può, con delibera motivata del Comitato Direttivo, essere differita oltre il mese di aprile, ma in ogni caso non oltre il mese di giugno.

L'Assemblea viene inoltre convocata ogni qualvolta il Presidente o il Comitato Direttivo lo ritenga opportuno, ovvero anche su richiesta del Collegio dei Sindaci o quando ne sia fatta richiesta scritta motivata da almeno un decimo dei componenti.

La convocazione è inviata dal Presidente, o, in caso di sua assenza, impedimento o inerzia immotivata, da un Vicepresidente, almeno 10 giorni prima del giorno fissato per l'adunanza, a mezzo di comunicazione postale o altro mezzo di comunicazione idoneo indirizzata ai componenti dell'Assemblea Generale, del Comitato Direttivo e del Collegio dei Sindaci.

L'avviso di convocazione deve contenere l'indicazione del luogo, giorno e ora della riunione in prima ed in seconda convocazione, nonché l'elenco delle materie da trattare e, nel caso di proposte di modifiche dello Statuto, l'indicazione degli articoli da modificare con il testo delle modifiche proposte.

La seconda convocazione dell'Assemblea Generale non può avere luogo nello stesso giorno fissato per la prima.

Alle riunioni dell'Assemblea Generale possono essere invitati dal Presidente, a titolo consultivo, persone di particolare competenza.

### **Articolo 15.**

L'Assemblea Generale è validamente costituita in prima convocazione quando sia presente o rappresentata almeno la metà più uno dei suoi componenti, in seconda convocazione qualunque sia il numero dei componenti presenti o rappresentati.

Per modificare lo statuto occorre che sia presente o rappresentato un numero di componenti l'assemblea generale che rappresenti almeno i 2/3 degli associati dell'ARAV in prima e in seconda convocazione.

Per azioni di responsabilità da promuovere nei confronti dei membri del Comitato Direttivo per violazione del mandato o delle leggi è necessario che siano presenti o rappresentati almeno 2/3 dei voti.

Per deliberare lo scioglimento dell'Associazione, la devoluzione del patrimonio e la designazione dei liquidatori e dei loro poteri occorre il voto favorevole di un numero di componenti l'assemblea generale che rappresenti almeno i  $\frac{2}{3}$  degli associati all'ARAV.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta dei voti presenti. In caso di parità di voti prevale quello del Presidente. Le modifiche statutarie sono assunte previo parere favorevole del Comitato Direttivo dell'AIA.

Il sistema di votazione, anche per le deliberazioni riguardanti la nomina delle cariche, è stabilito dall'Assemblea, che può demandare la scelta al suo Presidente.

Si applica il sistema dello scrutinio segreto quando si tratta di deliberazioni riguardanti persone.

Della adunanza viene redatto, su apposito registro, il relativo verbale firmato dal Presidente e dal Segretario.

### **Articolo 16.**

L'Assemblea è presieduta, in apertura, dal Presidente dell'Associazione e, in caso di assenza, dal Vice Presidente più anziano di età tra quelli presenti; in mancanza, dalla persona designata dall'Assemblea stessa tra i propri componenti.

Il Presidente, constatata la validità della riunione, invita l'Assemblea a nominare il proprio Presidente.

Assume le funzioni di Segretario il direttore dell'Associazione o, in mancanza, la persona designata dal Presidente dell'Assemblea.

## **Articolo 17.**

Spetta all'Assemblea Generale:

- a) determinare il numero e nominare i membri elettivi del Comitato Direttivo di cui all'art. 18;
- b) nominare i membri elettivi del Collegio dei Sindaci e dei Proviviri;
- c) approvare le relazioni del Comitato Direttivo, il bilancio consuntivo e quello preventivo e l'azione che deve svolgere l'Associazione; i bilanci consuntivi e preventivi saranno trasmessi annualmente all'AIA entro 15 giorni dall'approvazione;
- d) determinare l'emolumento ai Sindaci;
- e) determinare l'eventuale rimborso delle spese ai componenti il Comitato Direttivo;
- f) deliberare l'ammontare delle quote e dei contributi previsti dall'art. 7 lett. a) e c) e ratificare quello dei contributi di cui alla lettera d) dello stesso articolo;
- g) deliberare in merito alla perdita della qualità di associato ai sensi dell'art. 11;
- h) deliberare sull'eventuale costituzione o adesione a enti e organismi o su accordi associativi con altre organizzazioni;
- i) deliberare sulle eventuali modifiche al presente Statuto previo parere favorevole del Comitato Direttivo AIA.

## **COMITATO DIRETTIVO**

### **Articolo 18.**

Il Comitato Direttivo è costituito da 8 componenti eletti dall'Assemblea Generale tra i suoi membri nonché dai membri di diritto nelle persone dei Presidenti delle APA.

I componenti elettivi del Comitato Direttivo durano in carica tre anni e sono rieleggibili

Partecipano alle sedute del Comitato Direttivo, senza diritto di voto, i componenti del Collegio dei Sindaci e i Presidenti delle Sezioni per specie e per razza di bestiame e per specifici settori di attività operanti a livello regionale di cui all'art. 12.

Il Presidente può altresì invitare a partecipare alle sedute, a titolo consultivo, persone di particolare competenza in dipendenza degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Assume le funzioni di segretario del Comitato Direttivo il Direttore o, in mancanza, un componente designato dal Presidente.

### **Articolo 19.**

Sono attribuzioni del Comitato Direttivo:

- a) nominare nel suo seno il Presidente ed i Vice Presidenti in numero non superiore a due in rappresentanza degli allevatori di pianura e di montagna;
- b) nominare nel suo seno i componenti della Giunta Esecutiva di cui all'art. 21 lett. c);
- c) fissare la data dell'Assemblea Generale dell'ARAV e delle APA;
- d) determinare il n° dei delegati all'Assemblea Generale dell'ARAV secondo quanto previsto dall'art.14 comma2;
- e) deliberare sull'ammissione dei soci, a norma dell'art. 6;
- f) curare l'esecuzione delle deliberazioni dell'Assemblea Generale dell'ARAV;
- g) deliberare sull'istituzione e sul funzionamento degli uffici dell'Associazione;
- h) deliberare sull'istituzione e sulla soppressione delle Sezioni e delle SottoSezioni per specie, razza e specifici settori di attività;
- i) nominare il Direttore nel rispetto di quanto previsto dall'art.22 dello Statuto dell'AIA;
- j) nominare, qualora l'assetto organizzativo del territorio lo richieda, responsabili di area dislocati presso le unità operative locali dell'ARAV;
- k) determinare le quote di cui all'art. 7, lett. b) e proporre la misura delle quote e dei contributi per le prescritte delibere dell'Assemblea a norma dell'art. 7, lett. a), c) e d);
- l) determinare le tariffe di eventuali servizi erogati a soci e non soci;
- m) amministrare il patrimonio associativo e compiere tutti gli atti di amministrazione ordinaria e straordinaria; per gli atti che comportano trasferimenti di proprietà degli immobili conferiti dalle Associazioni Provinciali o Interprovinciali Allevatori della Regione alla data dell'entrata in vigore del presente statuto, le delibere sono subordinate al parere favorevole del Consiglio Direttivo Provinciale;
- n) predisporre annualmente i bilanci, consuntivo e preventivo di spesa da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea e, successivamente, da comunicare all'Associazione Italiana Allevatori;
- o) approvare regolamenti interni che disciplinino i gradi di autonomia delle APA da sottoporre all'approvazione dell'assemblea generale;
- p) deliberare sullo stare in giudizio;

- q) nominare commissari con poteri sostitutivi presso le APA a seguito di constatato irregolare funzionamento, sentito il parere dell'AIA, allo scopo di assicurare il ripristino della regolarità, per periodi semestrali rinnovabili con delibera da sottoporre all'assemblea generale per la ratifica;
- r) per meglio disciplinare il funzionamento interno di A.R.A.V., per definire le deleghe che A.R.A.V. assegnerà al livello territoriale, per rispettare le esigenze gestionali Provinciali, per tutelare i patrimoni Provinciali, il Comitato Direttivo A.R.A.V. dovrà elaborare appositi regolamenti da sottoporre alla ratifica dell'assemblea generale;
- s) deliberare in merito alla perdita della qualità di associato ai sensi dell'art.11;
- t) deliberare l'organico del personale, tenuto conto, relativamente al personale eventualmente operante nei territori provinciali, del parere del Consiglio Direttivo Provinciale relativo al territorio stesso;
- u) assumere o licenziare il personale, determinare il relativo trattamento economico, nonché le eventuali variazioni di qualifica;
- v) deliberare su ogni altra materia non espressamente riservata all'Assemblea.

Per iniziative e attività aventi rilevanza esclusivamente nel territorio provinciale, il Comitato Direttivo può delegare specifici compiti al Consiglio Direttivo Provinciale ovvero al Presidente dell'APA interessata.

## **Articolo 20.**

Il Comitato Direttivo è convocato dal Presidente almeno quattro volte all'anno e ogni qualvolta lo stesso Presidente, o chi ne fa le veci, lo reputi opportuno, presso la sede dell'Associazione o anche in altra località; è convocato anche quando ne facciano domanda scritta due Sindaci o almeno un terzo dei suoi membri.

Le riunioni del Comitato sono valide con la presenza effettiva di almeno la metà più uno dei suoi componenti.

Il Presidente dell'Associazione presiede di diritto il Comitato Direttivo; in sua assenza lo sostituisce il Vice Presidente espressamente delegato o, in mancanza di delega, il Vice Presidente più anziano di età tra i presenti, o, in assenza, il Consigliere più anziano tra quelli presenti.

Funge da segretario il Direttore dell'ARA o, in caso di assenza, un delegato del Presidente.

Le deliberazioni del Comitato sono prese a maggioranza assoluta dei voti dei presenti.

Ogni componente il Comitato ha diritto ad un voto. In caso di parità di voti prevale quello del Presidente.

I componenti il Comitato Direttivo che non intervengono a tre sedute consecutive del Comitato stesso, senza giustificato motivo, decadono dalla carica e vengono sostituiti da nuovi membri nominati dal Comitato Direttivo medesimo, ove possibile, in ordine di graduatoria tra i primi dei non eletti dall'Assemblea.

La stessa procedura viene seguita in ogni altro caso di cessazione della carica. Il nuovo membro così nominato rimane in carica fino alla prossima Assemblea. Dell'adunanza è redatto su apposito registro il relativo verbale il quale verrà firmato dal Presidente e dal Segretario.

## **GIUNTA ESECUTIVA**

### **Articolo 21**

La Giunta Esecutiva è composta da:

- a) il Presidente;
- b) il/i Vice Presidente/i;
- c) 7 membri del Comitato Direttivo eletti dal medesimo nel suo seno.

Sono attribuzioni della Giunta:

- a) curare l'esecuzione delle deliberazioni del Comitato Direttivo;
- b) nominare commissioni di studio per particolari problemi.

La Giunta assolve, inoltre a tutti gli altri compiti a essa demandati dal Comitato Direttivo.

La Giunta può delegare al Presidente ciascuno dei propri compiti o parte di essi.

La convocazione è fatta dal Presidente e le sue sedute sono valide con la presenza della maggioranza dei suoi componenti. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza dei voti. In caso di parità prevale il voto del Presidente. Le funzioni di Segretario sono assunte dal Direttore dell'Associazione o da chi ne fa le veci.

### **Articolo 22.**

Ai componenti il Comitato Direttivo e della Giunta Esecutiva può essere corrisposta una indennità di carica da parte dell'ARAV oltre al rimborso delle spese vive documentate sostenute per l'espletamento del proprio mandato determinata dall'assemblea ai sensi dell'art.17 lettera e).

## **PRESIDENTE**

### **Articolo 23.**

Il Presidente ha la rappresentanza legale dell'Associazione di fronte agli associati, ai terzi ed in giudizio.

In caso di sua assenza o impedimento lo sostituisce il Vice Presidente espressamente delegato o, in mancanza di delega, il più anziano di età tra quelli presenti. Può inoltre farsi sostituire, previa delega, dai Presidenti delle APA nelle attività che si svolgono nell'ambito della provincia.

Il Presidente dà le disposizioni necessarie per l'attuazione delle deliberazioni dell'Assemblea dei Soci e del Comitato Direttivo.

## **COLLEGIO DEI SINDACI**

### **Articolo 24.**

Il Collegio dei Sindaci è composto di tre membri effettivi. Devono inoltre, essere nominati due sindaci supplenti.

Due membri effettivi sono nominati, rispettivamente, uno, con funzioni di Presidente, dall'Associazione Italiana Allevatori e uno dalla Regione tra i dirigenti o i funzionari operanti nel dipartimento competente in materia di agricoltura e zootecnia. Il membro del Collegio Sindacale nominato dall'Associazione Italiana Allevatori deve essere iscritto agli Albi Professionali determinati dalla legge. L'altro membro effettivo e i due supplenti sono eletti dall'Assemblea anche tra persone estranee all'Associazione, scegliendo tale membro effettivo ed i supplenti negli Albi Professionali determinati dalla legge.

Essi durano in carica tre anni e sono rieleggibili.

I membri supplenti subentrano agli effettivi in ordine di età in caso di legittimo impedimento da parte di questi ultimi a esercitare le loro funzioni.

Il Collegio dei Sindaci esercita tutti i compiti attribuiti per legge, compreso il controllo contabile; controlla i dati del bilancio dell'Associazione, verifica la regolarità degli atti amministrativi e l'esattezza delle relative scritture contabili e, in generale, vigila sull'andamento dell'amministrazione con la facoltà di prendere in esame tutti gli atti e i documenti di ufficio necessari per l'espletamento del suo compito, e verifica l'adeguatezza del sistema amministrativo e contabile a rappresentare correttamente i fatti di gestione. Il Collegio dei Sindaci deve verificare la corrispondenza dei dati contabili alle risultanze del bilancio di esercizio predisposto dal Comitato Direttivo.

Dell'esito delle proprie operazioni il Collegio redige regolare verbale da iscriversi in apposito registro.

Il Collegio dei Sindaci è regolarmente costituito con la presenza della maggioranza dei sindaci e delibera a maggioranza assoluta dei presenti.

Il Collegio dei Sindaci partecipa con voto consultivo alle riunioni dell'Assemblea e del Comitato Direttivo alle quali deve essere invitato.

Esso si riunisce convocato dal proprio Presidente tutte le volte che questi lo ritenga opportuno o su richiesta di un sindaco. Al Collegio dei Sindaci devono essere presentati il bilancio e i rendiconti con tutti gli allegati almeno 15 giorni prima della convocazione dell'Assemblea ordinaria, per la compilazione della relazione.

I componenti del Collegio dei Sindaci ricevono un emolumento nella misura stabilita dall'Assemblea, a norma dell'art. 17.

## **COLLEGIO DEI PROBIVIRI**

### **Articolo 25.**

Qualsiasi vertenza che sorgesse fra i soci e fra questi e l'Associazione nell'ambito dell'attività dell'Associazione stessa è devoluta all'esame di un Collegio dei Probiviri, i quali pronunciano le loro decisioni secondo equità.

Gli associati sono obbligati ad accettare il giudizio dei Probiviri e a dare a esso immediata esecuzione.

Il Collegio dei Probiviri, costituito da tre membri, di cui uno designato dall'Associazione Italiana Allevatori e due eletti dall'Assemblea generale dei soci, dura in carica tre anni e i suoi membri sono rieleggibili.

Le funzioni del Presidente sono assunte dal componente di nomina AIA. La riunione è valida con la presenza di tutti i componenti.

## **ASSEMBLEE PROVINCIALI ALLEVATORI (APA)**

### **Articolo 26.**

Le APA sono gli organi territoriali di base, espressioni primarie della partecipazione dei soci all'attività dell'ARAV

Le APA sono presidi provinciali e rispondono all'esigenza di mantenere e garantire le rappresentanze locali, espressione del sistema allevatorio regionale.

Esse costituiscono il luogo di confronto tra gli allevatori della provincia anche in chiave propositiva sulle linee politiche da adottare in seno all'Associazione: hanno pertanto funzioni di impulso e proposta agli organi sociali primari dell'ARAV.

Delle APA fanno parte gli allevatori singoli o a conduzione associata senza distinzione di specie e razze di bestiame allevato o di specializzazioni produttive, associati all'ARAV, con sede nel territorio della relativa provincia.

Le APA ricomprendono il territorio di una o più province limitrofe.

Le APA non possono costituirsi rispetto ad aree la cui estensione territoriale sia inferiore a quella sulla quale, alla data di approvazione del presente Statuto, operano Associazioni Provinciali o Interprovinciali Allevatori dotate di personalità giuridica e socie dell'Associazione Italiana Allevatori.

## **Articolo 27.**

L'Assemblea Provinciale o Interprovinciale Allevatori (APA) è costituita da tutti gli allevatori singoli o associati senza distinzioni di razze di bestiame allevato o di specializzazioni produttive, associati all'ARAV, la cui azienda ricada in prevalenza nel territorio della/e relativa/e provincia/e.

Possono partecipare all'APA tutti i soci regolarmente iscritti all'ARAV ed al corrente con il pagamento delle quote cui all'articolo 7.

Ogni partecipante all'APA ha diritto a 1 voto.

L'APA si riunisce, in via ordinaria, almeno una volta l'anno per l'elezione dei delegati all'Assemblea Generale dell'ARAV e per valutare l'andamento delle attività dell'Associazione.

Si riunisce inoltre ogni qual volta il Presidente dell'ARAV lo ritenga opportuno o quando ne facciano richiesta motivata il Presidente dell'APA, la maggioranza dei membri del Consiglio Direttivo Provinciale o almeno 1/10 dei componenti l'APA stessa. In caso di mancata riunione restano in carica gli stessi delegati dell'anno precedente.

L'APA è convocata dal Presidente dell'ARAV o, in caso di sua assenza, impedimento o inerzia immotivata, da un Vicepresidente dell'ARAV, ovvero è convocata dal Presidente dell'APA stessa previa delega da parte del Presidente ARAV.

La convocazione dell'APA è effettuata almeno 7 giorni prima del giorno fissato per l'APA medesima a mezzo di comunicazione postale o altro mezzo di comunicazione idoneo indirizzata ai singoli allevatori associati dell'ARAV aventi sede nella provincia cui l'APA è relativa. In ogni caso l'APA di nomina dei delegati deve necessariamente svolgersi almeno 20 giorni prima della data fissata per l'Assemblea Generale.

L'avviso di convocazione dell'APA deve contenere l'indicazione di luogo, giorno e ora della riunione e l'indicazione degli argomenti da trattare.

L'APA si riunisce nel territorio provinciale e interprovinciale di riferimento ed è presieduta dal Presidente dell'ARAV o, in assenza o per delega, dal suo Presidente o, in assenza, da un membro nominato dall'APA.

Ha funzione di Segretario dell'APA il responsabile dell'area relativa all'APA su delega del Direttore dell'ARAV.

L'APA è validamente costituita in prima convocazione quando sia presente o rappresentata almeno la metà più uno dei voti; in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei voti presenti o rappresentati.

La seconda convocazione dell'assemblea generale provinciale non può aver luogo nello stesso giorno fissato per la prima. Il sistema di votazione, anche per le deliberazioni riguardanti la nomina delle cariche e la nomina dei delegati all'Assemblea Generale dell'ARAV, è stabilito dall'APA, che può demandare la scelta al suo Presidente.

Le deliberazioni sono assunte a maggioranza assoluta dei voti presenti o rappresentati.

È ammessa la delega, ma ogni allevatore associato non può in APA rappresentare per delega più di un altro associato. La delega per essere valida deve risultare da atto scritto anche in calce all'invito dell'Assemblea e deve essere rimessa al Presidente dell'Assemblea prima della riunione o all'inizio di essa.

Spetta all'APA:

- a) deliberare sulle linee politiche da adottare in seno all'ARAV, da sottoporre agli organi della stessa;
- b) proporre progetti specifici di attività territoriali e richiederne copertura finanziaria;
- c) eleggere, tra i propri componenti, il Presidente;
- d) eleggere, tra i propri componenti, i membri del Consiglio Direttivo Provinciale;
- e) eleggere, tra i propri componenti, i delegati all'Assemblea Generale dell'ARAV.

I delegati all'Assemblea Generale dell'ARAV durano in carica fino alla successiva riunione di APA di nomina dei delegati e possono essere rieletti. In ogni caso, la carica di delegato non può superare il triennio.

Possono essere eletti soltanto gli allevatori soci dell'ARAV in regola con il pagamento delle quote di cui all'art. 7.

## **CONSIGLIO DIRETTIVO PROVINCIALE**

### **Articolo 28.**

Il Consiglio Direttivo Provinciale è costituito da almeno 5 membri compreso il Presidente dell'APA che lo presiede. Essi durano in carica 3 anni e sono rieleggibili.

Partecipano alle sedute del Consiglio Direttivo Provinciale, con voto consultivo, il Presidente dell'ARAV e i Presidenti delle

SottoSezioni per specie e per razza di bestiame e per specifici settori di attività operanti a livello provinciale di cui all'art. 12. Il Consiglio è convocato dal Presidente dell'ARAV ogni volta che lo ritenga opportuno o dal Presidente dell'APA, se delegato dal primo, ovvero su richiesta scritta di un terzo dei suoi componenti.

La convocazione, che deve recare data, orario, luogo dell'adunanza e l'elenco degli argomenti da trattare, è effettuata dal Presidente dell'ARAV o, in caso di impedimento o per delega, dal Presidente dell'APA.

Le sedute del Consiglio Direttivo Provinciale sono presiedute dal Presidente dell'APA o, in caso di impedimento o assenza, dal componente più anziano tra i presenti.

Esse sono validamente costituite quando sia presente la maggioranza dei membri costituenti il Consiglio.

Le deliberazioni sono assunte a maggioranza assoluta dei voti.

Ha funzione di Segretario dell'APA il Direttore dell'ARAV, che può delegare, ove nominato, il responsabile dell'area relativa all'APA.

Il Consiglio Direttivo Provinciale ha i seguenti compiti:

- a) curare l'esecuzione delle deliberazioni dell'APA;
- b) dare esecuzione ai compiti a esso devoluti dagli organi sociali dell'ARAV, verificare l'attuazione dei programmi regionali sul territorio provinciale, proporre all'ARAV eventuali adeguamenti;
- c) deliberare in merito all'istituzione e alla soppressione delle SottoSezioni per specie e per razza di bestiame e per specifici settori di attività di cui all'art. 12;
- d) proporre all'APA eventuali iniziative da deliberare in sede assembleare;
- e) promuovere accordi e iniziative con gli Enti Locali Pubblici, Economici e Commerciali per favorire lo sviluppo della Zootecnica Provinciale;
- f) esprimere i pareri previsti dalla lett. m) dell'art. 19 e dalla lett. c) dell'art. 21.

## **PRESIDENTE DELL'APA**

### **Articolo 29.**

Il Presidente dell'APA la rappresenta presso l'ARAV.

Dura in carica 3 anni ed è rieleggibile.

È componente dell'Assemblea Generale dell'ARAV; è membro di diritto del Comitato Direttivo dell'ARAV.

Il Presidente dell'APA cura l'esecuzione delle delibere del Consiglio Direttivo Provinciale, promuove e indirizza l'attività dell'APA, dà esecuzione ai compiti allo stesso eventualmente delegati con delibera di Comitato Direttivo dell'ARAV e mantiene i necessari contatti con l'ARAV.

Per mandato degli organi sociali dell'ARAV, rappresenta la stessa presso le amministrazioni locali.

## **DIRETTORE**

### **Articolo 30.**

Il Direttore è nominato, secondo quanto stabilito dall'art. 22 dello statuto dell'AIA, dal Comitato Direttivo ARAV, al quale risponde.

Provvede all'organizzazione e direzione degli uffici dell'ARAV ed è responsabile del loro buon funzionamento.

Egli coordina, rapportandosi anche all'esterno, l'attività della struttura dell'Associazione per l'esecuzione delle deliberazioni degli Organi Sociali, attuando le disposizioni date dal Presidente, al quale propone tutte le iniziative, le soluzioni ed i provvedimenti che ritiene utili al conseguimento degli scopi statutari.

Il Direttore può essere anche dipendente distaccato dell'AIA e, in tal caso, decadere dal ruolo di titolare della direzione ARAV in caso di interruzione del rapporto di lavoro con l'AIA o di destinazione ad altro incarico.

## **RESPONSABILE DI AREA**

### **Articolo 31)**

Il responsabile di area provvede al coordinamento delle attività delle unità operative locali dell'ARAV cui è assegnato ed è responsabile del loro buon funzionamento.

Risponde del proprio operato al Direttore dell'ARAV e propone allo stesso, relativamente all'area territoriale di riferimento, le soluzioni ed i provvedimenti che ritiene utili al conseguimento degli scopi statutari.

## **PATRIMONIO**

### **Articolo 32.**

Il patrimonio dell'Associazione è costituito:

- a) dai contributi corrisposti dai soci al momento della loro iscrizione in base all'art. 7 lett. a) dagli avanzi gestionali desti-

nati a riserva;

- b) dai beni mobili ed immobili che per acquisti, donazioni o per qualsiasi altro titolo, vengano in proprietà dell'Associazione.

## **PROVENTI ASSOCIATIVI**

### **Articolo 33.**

I proventi associativi sono costituiti:

- a) dai contributi sociali annuali (art 7 lett. b);
- b) da eventuali contributi straordinari (art. 7 lett. c);
- c) da contributi concessi dalle Regioni, dallo Stato, dalla UE, da altri Enti Pubblici e privati;
- d) da proventi su servizi prestati ai soci e non soci in diretta attuazione degli scopi istituzionali dell'associazione;
- e) dagli interessi del patrimonio.

## **ESERCIZIO SOCIALE E IL BILANCIO**

### **Articolo 34.**

L'Esercizio sociale e finanziario ha durata di un anno; esso va dal 1° gennaio al 31 dicembre di ogni anno.

Ogni anno deve essere compilato il bilancio consuntivo al 31 dicembre, da sottoporre all'Assemblea generale ordinaria insieme alle relazioni del Comitato Direttivo e del Collegio dai Sindaci. Per la natura e le finalità dell'Associazione è fatto divieto di distribuire, anche in modo indiretto utili o avanzi di gestione, nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'Associazione.

Eventuali eccedenze gestionali saranno riservate per iniziative statutarie da attuarsi negli esercizi successivi.

Il Comitato Direttivo provvederà inoltre, ogni anno, a sottoporre all'Assemblea il bilancio preventivo insieme al programma di attività da svolgere nel nuovo esercizio.

## **COMMISSARIAMENTO**

### **Articolo 35.**

Fatto salvo quanto previsto dall'art. 13 dello statuto AIA, in caso di irregolare funzionamento dell'Associazione Regionale Allevatori, l'Associazione Italiana Allevatori, con delibera del Comitato Direttivo dell'Associazione Regionale medesima, può essere richiesta di nominare un commissario straordinario per un periodo di sei mesi rinnovabile, decorrente dall'entrata in carica del commissario, affidandogli la gestione, in sostituzione del Comitato Direttivo, al fine del ripristino della situazione ordinaria.

Il commissariamento comporta lo scioglimento degli organi amministrativi dell'Associazione Regionale Allevatori e la sospensione delle attività assembleari.

Il Commissario assume in sé per tutto il periodo di durata in carica del commissariamento, la rappresentanza legale dell'Associazione e tutti i poteri dei disciolti organi sociali.

Il Commissario procede nel più breve tempo possibile al ripristino della situazione ordinaria e, conseguentemente a tale ripristino, convoca l'assemblea generale dell'ARAV per la nomina degli organi sociali in luogo di quelli disciolti.

## **SCIOGLIMENTO**

### **Articolo 36.**

In caso di scioglimento dell'Associazione, per qualunque causa, il patrimonio sarà devoluto sentiti l'organismo di controllo previsto dalla normativa vigente e l'Associazione Italiana Allevatori, ad altra Associazione con finalità analoghe o ai fini di pubblica utilità su cui è competente a giudicare l'amministrazione regionale, salva diversa destinazione imposta dalla legge.

## **FORO COMPETENTE**

### **Articolo 37.**

In caso di controversia è competente il Foro di Padova.

## RICHIESTA ADESIONE

All'Associazione Regionale  
Allevatori del Veneto  
Corso Australia 67/a  
35136 Padova

Il sottoscritto \_\_\_\_\_ nato il \_\_\_ / \_\_\_ / \_\_\_ a \_\_\_\_\_

residente \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_ cap \_\_\_\_\_ comune \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_

cod. fisc. \_\_\_\_\_

telefono \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_ cellulare \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_

proprietario/conduuttore/legale rappresentante dell'azienda agricola:

sita in \_\_\_\_\_  
via \_\_\_\_\_ cap \_\_\_\_\_ comune \_\_\_\_\_ prov. \_\_\_\_\_

partita iva \_\_\_\_\_ codice fiscale \_\_\_\_\_ codice ASL \_\_\_\_\_ CCIAA \_\_\_\_\_

telefono \_\_\_\_\_ fax \_\_\_\_\_ e-mail \_\_\_\_\_

allevatore di n°\* \_\_\_\_\_ , corrispondenti a n° \_\_\_\_\_ capi grossi \*\*

### CHIEDE

di essere ammesso a far parte dell' **Associazione Regionale Allevatori del Veneto** dichiarando:

- di aver preso conoscenza dello Statuto vigente dell'Associazione e accettare incondizionalmente le norme e le disposizioni in esso contenute;\*\*\*
- di impegnarsi a rispettare le norme e le disposizioni in esso contenute;
- di impegnarsi a pagare la quota di iscrizione una tantum prevista dallo statuto per gli allevatori non già soci di associazioni provinciali allevatori della regione, determinata nell'importo di € 10,00.

Data

Firma

\* indicare il n° di animali e la specie allevata ( es. bovini, ovini, suini, etc...)

\*\* tabella equiparativa di cui all'art. 8 dello statuto ARAV per la determinazione dei capi grossi posseduti:

- 1 Toro, bue, vacca, giovenca, cavallo, asino, mulo, bardotto = 1 capo grosso
- 2 Torello, manzetta, vitellone = 1/2 di capo grosso
- 3 Verro, scrofa = 1/3 di capo grosso
- 4 Puledro, vitello, lattante = 1/4 di capo grosso
- 5 Suino grasso, suino magrone, pecora, montone, castrato = 1/5 di capo grosso
- 6 Agnello e lattonzolo = 1/10 di capo grosso
- 7 Bassa corte = 1/500 di capo grosso

\*\*\* si precisa che la quota associativa annuale rapportata al bestiame allevato o agli interessi rappresentati non sarà superiore per il 2011 a quella attualmente in vigore nella provincia di appartenenza dell'aderente.

## Associazione Regionale Allevatori del Veneto

Corso Australia 67/a 35136 Padova

### NOTE ADESIONE SOCI

**Ai sensi dell'art. 5** dello Statuto ARA Veneto sono soci dell'ARAV:

a) Allevatori, singoli o associati, senza distinzione di specie e razza di animali allevati e di specializzazione produttiva, purché allevino almeno 3 capi grossi, come determinati ai sensi della tabella equiparativa di cui al successivo art. 8; Si precisa che tale limite non si applica nel caso di allevatori di Equidi o di razze di Specie in via di estinzione.

b) Altri enti o organismi legalmente costituiti tra allevatori operanti nell'ambito della filiera zootecnica con compiti che rientrano nelle finalità istituzionali dell'ARAV operanti nel territorio regionale;

c) Le organizzazioni dei produttori zootecnici legalmente riconosciute e operanti nel territorio regionale.

Il requisito minimo dei capi non si applica agli allevatori già soci di Associazioni Provinciali o Interprovinciali Allevatori della Regione Veneto alla data dell'entrata in vigore del presente statuto.

**Ai sensi dell'arti. 6**, gli allevatori e gli enti, organismi e organizzazioni che non hanno partecipato all'atto costitutivo dell'ARAV e che intendono farne parte devono fare domanda al Comitato Direttivo dell'Associazione stessa dichiarando di accettare incondizionatamente lo statuto.

La domanda, sottoscritta dall'allevatore o, per gli enti, gli organismi e le organizzazioni, dal legale rappresentante, corredata dall'atto costitutivo e dallo statuto in vigore dell'ente, organismo o organizzazione, da relazione da cui appaiano chiaramente l'ordinamento e la struttura organizzativa, operativa e finanziaria, nonché, per le organizzazioni, dalla copia della documentazione attestante il riconoscimento, deve indicare la ragione sociale, il nome, l'elenco dei propri soci e la consistenza globale del patrimonio zootecnico degli stessi ovvero la quantità globale del prodotto rappresentato.

#### **Articolo 8.**

Agli effetti della determinazione del numero minimo dei capi posseduti di cui all'art. 5, il patrimonio zootecnico viene rapportato a capi grossi e calcolato in base alla seguente tabella equiparativa:

1 Toro, bue, vacca, giovenca, cavallo, asino, mulo, bardotto = 1 capo grosso

2 Torello, manzetta, vitellone =  $\frac{1}{2}$  di capo grosso

3 Verro, scrofa =  $\frac{1}{3}$  di capo grosso

4 Puledro, vitello, lattante =  $\frac{1}{4}$  di capo grosso

5 Suino grasso, suino magrone, pecora, montone, castrato =  $\frac{1}{5}$  di capo grosso

6 Agnello e lattonzolo =  $\frac{1}{10}$  di capo grosso

7 Bassa corte =  $\frac{1}{500}$  di capo grosso



# 73<sup>a</sup> MOSTRA NAZIONALE DEL L.G. DEL CAVALLO AGRICOLO ITALIANO DA T.P.R. FIERCAVALLI VERONA 6-7 NOVEMBRE 2010

La preoccupazione nello scrivere questo breve resoconto tecnico-organizzativo dell'ultima edizione della Mostra Nazionale del Caitpr, non è quella di dare il giusto risalto agli esiti della manifestazione, quanto di ri-



uscire almeno a fare altrettanto in futuro. Strano modo di iniziare un report, ma è il pensiero che è serpeggiato tra gli addetti ai lavori nell'ultimo giorno di questa intensa kermesse di 4 giornate, oramai rese talmente intense dal tutto quell'insieme di attività che si sono andate varando e consolidando nel tempo e che lasciano veramente poco tempo per pensare sia agli allevatori che allo staff organizzativo.

Si è trattato di un'edizione veramente di prim'ordine.

Ma cerchiamo di dare ordine a questo breve resoconto.

Il primo aspetto che è balzato agli occhi, non è stata l'ampia partecipazione (84 soggetti) benché si debba risalire al 1968 per trovarne altrettanti in Mostra Nazionale. Più evidente è stata, invece, ma la rapidità con cui il mondo del Caitpr si sta evolvendo sotto molteplici aspetti.

Innanzitutto, la cura nella preparazione e nella presentazione dei soggetti. Solo qualche anno fa si accen-

devano discussioni anche vivaci per l'esclusione di qualche soggetto in cattive condizioni o presentato in maniera non adeguata all'evento. Quest'anno il ring è stato calcato da categorie con numeri di partecipanti mai

avuti in altre edizioni, ma tutti, in particolare le categorie femminili, molto disciplinati e ben in mano al presentatore. Nonostante si possa e si debba

sempre migliorare, il lavoro del LG anche tramite incontri specifici con gli allevatori sul territorio, sta dando rapidamente i suoi frutti. Altrettanto possiamo dire dello stato di forma dei capi presenti. Impeccabile in tutti i soggetti, comprese le madri "reduci" dal parto e dall'allattamento, ma comprese anche le puledre di annata

che hanno dovuto essere preparate alla presentazione in poco tempo superando anche la crisi da svezzamento. Insomma, un cambio di marcia rapido e concreto, tanto che cominciano ad affacciarsi anche nel solitamente "rustico" mondo del cavallo da tiro tolettature molto curate. I giovani allevatori stanno dando l'esempio e si ha modo di credere che queste pratiche andranno diffondendosi rapidamente.

Questo ci porta a parlare dell'età media degli allevatori in Mostra che è andata riducendosi negli ultimi anni a testimoniare che la razza ha una sua presa sui giovani anche se, purtroppo, non ancora omogenea sul territorio. Ma sicuramente avrà meravigliato vedere tanti ragazzi accanto ai decani della Mostra Nazionale che comunque riscuotono sempre rispetto e godono di grande prestigio tra le nuove leve. Peraltro, molti allevatori più "grandi" erano accompagnati dai giovani di famiglia che si sono impegnati nel ring in una sorta di passaggio del testimone generazionale.

Si è notata molta attenzione alle tenute di presentazione da parte dei conduttori in tutte le occasioni previ-





ste, salvo qualche rara e trascurabile sbavatura.

Tutto ciò per dire che si è toccato con mano un cambio di mentalità così rapido da risultare in parte sorprendente.

La Mostra nazionale rappresenta un po' in tutti gli LG la vetrina e la punta dell'iceberg dell'intero sistema selettivo, ma certamente rappresenta anche un momento di monitoraggio di come la cultura selettiva, ivi compresa la sensibilità di valorizzare il proprio lavoro preparando al meglio i soggetti e curando l'immagine di presentazione, si sta diffondendo tra gli allevatori. Quindi, un esito nettamente positivo che ci responsabilizza molto nel mantenere e nel migliorare il traguardo raggiunto nel 2010.

Passando alla parte più strettamente tecnica gli spunti sono numerosi ed interessanti.

Innanzitutto, si potrebbe dire che si è trattato di una mostra "in rosa". La

quota femminile delle presenze è ormai ampiamente oltre i due terzi dei capi a catalogo. Non è un fatto così scontato in un ambiente in cui le produzioni maschili hanno un elevatissimo prestigio per l'allevatore e in una manifestazione che è nata, ed è rimasta per lunghissimo tempo, legata al-

la categoria maschi di 30 mesi, ossia i giovani stalloni di 30 mesi. In realtà ormai la Mostra Nazionale rappresenta il momento

di confronto tra le migliori produzioni maschili ma sempre più, e soprattutto, di quelle femminili del LG. Spettacolari sono risultate poi due categorie: quella delle puledre 2010 e quella delle giovani fattrici 3-5 anni. Si sono potute ammirare ben 12 puledre d'annata e 15 giovani fattrici provenienti da tutta Italia. Ogni zona, e qui vanno ringraziati per il lavoro preventivo di scelta i colleghi delle APA, ha veramente cercato di presentare il meglio delle sue produzioni 2010 e del proprio parco fattrici di ul-



tima generazione. Tra l'altro queste due categorie top sono state accompagnate da presenze di grande qualità anche nelle generazioni 2009 e 2008, nonché da una categoria fattrici adulte 6-10 anni di prim'ordine anche se leggermente più ridotta sotto il profilo numerico.

Una panoramica sul parco femminile su cui può contare il LG che ha lasciato stupiti tutti con commenti entusiasti anche da allevatori veterani del LG. L'aneddoto che dimostra quanto fossero di pregio le categorie femminili è stato il fatto che vi siano state solo pochissime discussioni sulla classifica perché il commento generale era -"tutte belle, tutte di prima classe ecc."- e tutti hanno compreso quanto difficile e di cesello abbia dovuto essere il lavoro dei Giudici nel ricercare i soggetti di vertice in ogni categoria. L'entusiasmo per lo spettacolo di vedere il ring calcato da tante femmine di qualità ha in un certo senso fatto passare in secondo piano i risultati di classifica.

Altrettanto si può dire sulle categorie maschili anche se l'attesa sempre grande per gli stalloni ed i giovani riproduttori di 30 mesi crea un'atmosfera di grande suspense, con relative discussioni successive spesso interessanti e coinvolgenti. Qualcuno ha osservato che le categorie maschili non erano all'altezza di quelle femminili. Ci si permette di dissentire su

questa osservazione per due motivi. Il primo è che il pregio medio specialmente dei giovani di 30 mesi è migliorato già da una decina d'anni anticipando quello delle fattrici. Ed è del tutto normale che sia così perché il Lg concentra l'attenzione dello schema selettivo soprattutto sulle linee maschili. Tale livello è poi talmente cresciuto

negli ultimi 5 anni (vada detto chiaramente: per effetto dello schema selettivo adottato dalla CTC nel 2005 e che integra efficacemente riscontri genetici con quelli morfologici) che siamo divenuti tutti "di palato molto fine". È difficile esista ancora il famoso stallone "storico" che si stagli



nettamente dagli altri. Non ci si rende spesso conto che solo 6-7 anni fa (tempo pari ad una generazione e mezza) c'erano nel lotto della Mostra nazionale forse solo 4 o 5 stalloni dello stesso pregio dei 12 partecipanti del 2010. Era quindi naturale che ci fossero i soggetti di maggior rilievo che si mettevano immediatamente in risalto e che, quindi, rimanevano nella memoria collettiva. Oggigiorno quei famosi "stalloni storici" sarebbero sempre di ottima qualità, ma lo stacco dagli altri del gruppo si riduce ad un'inezia. Infatti, le linee generali strutturali dei soggetti e i caratteri principali di selezione, sono molto omogenei e ben evidenti in tutti i giovani stalloni e le differenze si limitano a qualche dettaglio. Questo significa che il LG è in grado di offrire ogni anno un lotto di riproduttori giovani di qualità così numerosi da soddisfare le esigenze di tutto il territorio di allevamento. Ed è questo il vero grande risultato della selezione: non avere a disposizione qualche campione accompagnato da coetanei mediocri, ma una grande e valida media in cui la scelta del nuovo stallone dipenda da motivi genealogici o di scelte di accoppiamento ragionate sull'abbi-

namento delle caratteristiche delle fattrici da servire.

Altrettanto valga per la categoria Campionato stalloni (Maschi 3-5 anni). 5 i soggetti presentati e con una qualità di tale omogeneità che tutti vorrebbero avere uno di questi stalloni nel proprio allevamento anche scegliendo a caso tra i 5 presenti. Questa categoria per quanto ridotta numericamente ha assunto notevole prestigio negli ultimi 4-5 anni proprio per il fatto che vengono selezionati per la partecipazione esclusivamente capi di pregio nettamente superiore alla media del parco stalloni. Qualche allevatore, sino a solo 3-4 edizioni scorse, presentava a titolo più commerciale che tecnico il proprio stallone, ma tutti si sono resi conto che il confronto con riproduttori di elevatissima qualità vani-

fica immediatamente ogni aspettativa commerciale per soggetti di medio pregio. Pertanto, la categoria è divenuta man mano il momento di confronto del meglio del meglio, ed il titolo di Campione di razza ha assunto un prestigio di primo rilievo nell'ambiente del LG, in quanto frutto di un confronto serratissimo al top di selezione.

Circa i riscontri genealogici, ha dominato in diverse categorie il confronto tra la famiglia Isard ed il vecchio Gonzalez con qualche inserzione di Kamikaze e delle produzioni di Cirio e Lisimaco. Era cosa nota che Isard, mito del LG negli anni '90 e primi anni del 2000, avesse lasciato una notevole impronta in linea maschile. Al contrario l'altro grande del tempo, Gonzalez appunto (il quale è ancora in attività) era altrettanto noto per la sua produzione in linea femminile. La famiglia del primo è stata rappresentata ai vertici di classifica dalle produzioni di vari suoi figli maschi (Rialto cp, Soleil, Silverado, Sirio cp, Unico cm, Vulkan vg, Zoran) fatta da padroni in molte categorie, ma il vecchio Gonzalez ha saputo però, nel suo modo classico, difendersi direttamente con le proprie produzioni dirette ed anche con quelle di qualche suo figlio (Valdano, Quarnaro) piazzatesi in posizioni immediatamente di rincalzo tanto che il titolo per il gruppo di progenie è andato appunto al gruppo dei figli, e soprattutto figlie, proprio di Gonzalez. La zampata del vecchio

leone si potrebbe dire, forse l'ultima ma certamente memorabile e che va ad onore della lunga e proficua carriera di questo vecchio stallone che ha fatto più della regolarità di produzione su livelli costanti la sua forza.

Non secondario però il risultato di alcune famiglie quali quelle di Kamikaze in specie in linea femminile, di Til-



ma/Esperanto attraverso i loro figli, figlie o nipoti (Lisimaco, Thurien Holz, Titus, Pinto 1), quella di Cirio (Quinto Sab, Tornado Sab) e la sempre presente linea di Charly evidente in alcune linee femminili attraverso il gruppo dei suoi figli maschi tra cui spiccano Noè e Olmo quest'anno. Qualche presenza, infine, anche di Maccario e Jupiter



degli assoluti outsider selettivi in termini di consanguineità.

In sostanza, il messaggio che emerge dalla Mostra nazionale è proprio quello che la strategia più attuale di selezione consiste nell'impiegare al meglio i figli ed i nipoti delle grandi linee famigliari. Gli allevatori più sagaci però non devono trascurare le opportunità offerte da alcune linee meno diffuse, o meglio si potrebbe dire più localizzate a livello territoriale, su cui innestare accoppiamenti più rari a favore del mantenimento di un tasso di consanguineità nell'allevamento e nel LG modesto, nonché a tutto vantaggio delle potenzialità di collocamento dei giovani maschi prodotti da tali incroci meno frequenti. Del resto, spesso queste linee meno diffuse non hanno nulla da invidiare alle famiglie più conosciute perché il fatto di essere più o meno presenti nel LG dipende molto frequentemente dalle vicissitudini contingenti dei vari capostipite (lavoro in Fa o in Fn, proprietà da parte di un Centro stalloni o proprietà privata ecc.) piuttosto che dalle differenze di qualità. Gli allevatori attenti devono quindi analizzare e cogliere opportunamente le genealogie ed i riscontri genetici e morfologici messi a disposizione dal LG per saper scegliere e programmare al meglio i loro accoppiamenti e le loro produzioni.

Conclusa questa breve disamina sui concorsi morfologici, passiamo all'altra branca di cui si compone la Mostra nazionale, quella dei soggetti addestrati e presentati al lavoro. Se le annotazioni per il settore morfologia sono positive, qui i risultati sono stati eccezionali. Il gruppo era quest'anno composto da ben 24 soggetti di cui 11 a doppio ruolo perché presenti anche nei concorsi di modello, a testimonianza che ormai anche in Caitpr bello significa spesso anche bravo. Questi soggetti hanno dato vita a un vero e proprio turbinio di caroselli con qualche numero veramente mozzafiato. Grandi decani ancora protagonisti, affiancati però sempre di più da un vivaio di giovani competenti ed appassionati. Un mix di esperienza ed entusiasmo che ha dello straordinario. Qui va dato atto alla maestria del prof. Lorenzo Crise, Consigliere della Nazionale e Presidente dell'Associazione attacchi di razza, e al Sig. Mario Rocco, Esperto di razza incaricato da anni del coordinamento attacchi in Mostra nazionale, di aver dato vita a qualcosa di sempre migliore anche quest'anno. Ma vi è di più. La sfida è ora quella di creare opportune attività tecniche di confronto tra gli appassionati del lavoro con il Caitpr, dando vita a concorsi specifici e, se possibile, ad un tessuto di momenti territoriali di pre selezione in modo da configu-

rare la Mostra nazionale come una sorta di finale di un'attività che si svolge sul territorio nel corso dell'anno. In embrione tutto questo c'è già perché in tutte le mostre territoriali di una certa rilevanza è ormai consolidata la presenza di attività legate al lavoro con i Caitpr. Quindi, si tratta di plasmare una materia ed una passione sempre più diffusa

dandogli connotazioni tecniche ben precise e dignità piena di attività con valenza tecnica. Qualcosa si è cominciato a fare in questo senso già da quest'anno con il 1° Trofeo di maneggevolezza che ha l'intento di divenire il momento culminante dell'intera annata di attività nei diversi territori. E' un primo passo cui dovranno fare seguito idonee iniziative che, del resto, gli Organi amministrativi e tecnici dell'Associazione Nazionale hanno ben chiari.

Un'ultima annotazione riguarda l'ambiente generale della Mostra. E qui, tanto per cambiare, non si può che far i complimenti agli allevatori, i quali, oltre che validi professionalmente, sanno sempre creare ormai da alcuni anni un clima amichevole, e tutto sommato sportivo, di incontro e confronto tra loro; e non solo sul piano tecnico, ma anche umano. Tutto ciò giova grandemente alla riuscita della manifestazione.

Tornando a quanto detto all'inizio, dati tutti questi riscontri positivi, la preoccupazione di noi addetti ai lavori è di far ancora meglio in futuro. Lo diciamo ogni anno da qualche tempo a questa parte, ma quest'anno ancora con maggior preoccupazione di essere all'altezza di quanto gli allevatori hanno dimostrato di meritare.

*Giuseppe Pigozzi  
Ufficio Centrale di LG*



# 1° TROFEO DI MANEGGEVOLEZZA DEL CAITPR 73<sup>a</sup> MOSTRA NAZIONALE DI L.G.

## FIERCAVALLI VERONA 2010

Sabato 6 e domenica 7 novembre si sono svolte, presso il ring B del padiglione 9 alla Fiercavalli di Verona le prove del primo trofeo di maneggevolezza per cavalli di razza CAITPR aperta a singoli e pariglie.

Si sono iscritti alla competizione tutti gli equipaggi presenti in fiera per lo spettacolo della razza, chi solo con il singolo chi solo con la pariglia chi, è il caso degli studenti del Duca degli Abruzzi, sia nel singolo che nella pariglia.

La gara era aperta a qualsiasi tipo di carrozza e chiaramente sfavoriti sono stati i legni più lunghi e larghi e meno adatti a prove sportive, in particolare nel percorso, molto tecnico, della prima giornata. Inoltre il campo ridotto (20 x 30m) non ha permesso di sviluppare un percorso che mettesse in evidenza la maestria dei driver e l'addestramento dei loro cavalli, ma non-

ostante ciò i risultati di tempo ed errori sono stati incoraggianti. Tutti gli equipaggi si sono cimentati in un percorso di 10 porte (5 porte da ripetersi



due volte) al sabato e uno più facile e veloce il secondo giorno con solo 5 porte.

Nonostante la stanchezza, la voglia di concludere, altri impegni da rispettare e per ultimo anche il tempo che si è rivolto al brutto (i cavalli sono stati preparati all'aperto) tutti gli iscritti

hanno concluso le prove in un clima di simpatica competizione.

Fa piacere rilevare come driver esperti e veri maestri nell'addestramento della nostra razza abbiano accettato di mettersi in gioco assieme a giovani studenti ed ex studenti dell'Istituto agrario di Padova.

Va ricordata inoltre la partecipazione di nuovi allevatori come Luca Giacomazzi e Roberto Calderini che hanno voluto cimentarsi in una prova sportiva mai provata prima.

Un ringraziamento vivissimo inoltre a Luigi Dissegna che ha prestato la sua bellissima pariglia alla esperta, ma ancora molto giovane, Elisabetta Chiminazzo che, nonostante le difficoltà per una fastidiosa tendinite, è riuscita a concludere la prova, con il miglior risultato nella seconda manche.

*Lorenzo Crise*

### RISULTATI: Categoria singoli

- 5 Penalità per ogni ostacolo abbattuto o non superato;
- Penalità per tempo: 1 punto per ogni secondo oltre il tempo accordato.

DRIVER	CAVALLO	TEMPO 1 <sup>a</sup> MANCHE SEC.	ERRORI	PUNTI	TEMPO 2 <sup>a</sup> MANCHE SEC.	ERRORI	PUNTI	TOTALE
PEDRON Thomas	VICO	83	5	25	48	1	5	<b>30</b>
GIACOMAZZI Luca	BIRBA	120	2	30	50	1	5	<b>35</b>
TONELLO Fabio	VALERIA	ritirato						
CALDERINI Roberto	ZIGULI'	131	3	46	53	1	5	<b>51</b>
MARCHIORI Stefano	ADUA	82	1	5	96	1	5	<b>10</b>
MARCATO Emily	ZAFFIRA	80	2	10	48	0	10	<b>10</b>
GENTILI Sandro	TATIANA SAB	140	4	60	ritirato			
PENGO Francesco	TATIANA SAB	100	2	10	37	2	10	<b>20</b>

La prima manche si è svolta su percorso già comunicato ai driver di 5 porte da percorrersi due volte. Il personale di campo sistemava le porte dopo ogni caduta di pallina o abbattimento di cono.

La lunghezza del percorso 166 metri, con 5 porte, da percorrersi due volte (332) con un tempo accordato di 100 sec.

Nella seconda manche percorso diverso (333 metri) da percorrersi una sola volta con un tempo accordato di 100 secondi.

Al barrage classificati :Adua condotta da Stefano Marchiori e Zaffira condotta da Emily Marcato.

Con 40 secondi ed un errore vince il barrage Zaffira.

## RISULTATI: Categoria pariglie

DRIVER	CAVALLO	TEMPO			TEMPO			TOTALE
		1^ MANCHE SEC.	ERRORI	PUNTI	2^ MANCHE SEC.	ERRORI	PUNTI	
DI SACCO Federico	TOSCA ZAZA	93	2	10	44	0	0	<b>10</b>
PALATELLA Nicola	BICE VIOLA	149	2	59	ritirato			
CAVEZZA Arcangelo	VIOLA VANDA	125	2	35	103	1	8	<b>43</b>
CHIMINAZZO Elisabetta	VULCANO ZULU"	154	3	69	59	0	0	<b>69</b>
BIANCIOITTO Italo	QUARK PENELOPE	104	1	9	39	1	5	<b>14</b>
TONELLO Fabio	ADUA ZAFFIRA	85	0	0	49	2	10	<b>10</b>
MANENTE Andrea	ROMINA STAR	100	4	20	ritirato			

Stesso percorso dei singoli in tutte e due le manche.

Non hanno potuto presentarsi alla seconda manche, causa altri impegni, due equipaggi.

Risulta vincitore dopo il barrage, con Federico di Sacco, Fabio Tonello

# NOI DAL PALCO, CON LE PAROLE, FIERACAVALLI L'ABBIAMO VISSUTA COSÌ

## Breve nota di Mario Rocco sul settore Attacchi della 73<sup>a</sup> Mostra Nazionale del Cavallo Agricolo Italiano da TPR

Cosa resta a chi, non certamente da solo, per quattro giorni parla e parla del cavallo agricolo?

Beh, una soddisfazione nel vedere tanti soggetti attaccati e tanti allevatori che anno dopo anno crescono, di numero e per professionalità.

Com'è la giornata di un allevatore che attacca? Intensa, certamente piena.

Inizia alle ore 6.00 con il primo incontro con il cavallo e continua con prove di possibili numeri prima degli ultimi preparativi alla prima uscita

della giornata al Cavallo nelle Tradizioni, alle ore 9.30. È il cavallo da TPR che ha il compito di riempire le tribune!

Finita l'uscita, per coprire il tempo che manca per entrare al Carosello italiano, padiglione 9 ring A, ore 11.32, via tutti assieme per le vie della fiera a raccogliere sguardi di ammirazione e mille e ancora mille click di

improvvisate camere fotografiche.

Tre minuti nel ring per presentare i giganti e ci si avvia verso i rispettivi alloggiamenti.

Finita? No, ci sono i cavalli da si-

già l'adrenalina viene portata a mille per il carosello imminente, è lo spazio TPR, la mezz'ora per cui tutti si sono preparati.

L'immane attesa per il ritardo

accumulato all'interno delle manifestazioni del ring A coinvolge tutti a nuove amicizie in una babele di parole e mezze imprecisioni dialettali per i diritti calpestati; sono passate da un pezzo le 14.30.

"Nicola! Sei pronto?; Porca miseria, dov'è Roberto; chiamalo!" e via lo spettacolo inizia con il consueto "Signore e signori benvenuti, bla, bla, bla".

Ed ecco fare il loro ingresso, da Noci (BA) a due

a due, Zola con Arca e Viola con Bice con quel grosso tronco che al posto di affacciarle sembra dare loro nuova vitalità; due giri di ring, qualche parola e via che è la volta dei successivi protagonisti.

Sono Vico, la Valeria e le pimpan-ti Bella e Birba; qualche incertezza al centro ring per un posto in prima fila e via, l'emozione viene rotta con il



stemare, i legni da pulire e finalmente il meritato riposo attorno al desco dei vari gruppi di allevatori. C'è solo l'imbarazzo della scelta tra un prosciutto toscano, una porchetta romana, le salsicce e i pecorini abruzzesi, le trecce pugliesi o la casata con salsicce di quelli del nord. E il genepi?

L'occhio non fa a tempo a vivere l'ombra delle palpebre socchiuse che

numero fatto di passaggi, fiori e diagonali. Peccato che con il passare dell'emozione che appartiene ai principianti passi anche il tempo, per fortuna tra mille applausi. E' ora di uscire non prima di avere però salutato il pubblico che ormai ha saturato le tribune in ogni ordine di posto, compresi quelli in piedi.

Sono le musiche di "Nessun dorma" con le arie del vincerò che introducono Torpolino e i suoi passi spagnoli e le appoggiate che agli ultimi passaggi del brano si esibisce in un paio di levate, l'ultima radente la tribuna d'onore, per mostrarsi in tutta la sua fierezza.

Via, il tempo corre. Sono posti alcuni birilli sul ring a formare alcune porte e da sotto la torre di Pisa spuntano, a fare da apripista per tutti gli altri la Zazzà e la Tosca seguite a ruota dalla Vanda e dalla Viola di Maggio che da Cittareale scalpitavano per reincontrare la grande platea. Seguono da Roma la Ziguli, fresca piazzata nella gara di morfologia categoria fattrici da tre a cinque anni e da ultima fa il suo ingresso la Tatiana volante. Girano tutte al ritmo della musica e del continuo apprezzamento del pubblico.

Ma il tempo corre siamo già al minuto 18 dello spazio a nostra disposizione e soprattutto fuori fremono cinquemilaseicentochilogrammi, divisi tra la troika della RominaStar-



Rebecca e le pariglie di Adua con Zaffira e Vulcano con Zulù. Mamma mia se tirava il vento ad ogni loro incrocio nel ring!

Ancora? Sì, il cuore non deve terminare di battere forte e quindi fa il suo ingresso veloce in ring la Penelope, Past Queen categoria fattrici 6 - 10 anno 2009, affiancata a Quark che si produce in un quattrominutiemmezzo di grande ritmo e abilità.

Cala per un attimo la musica, il pubblico chiede refrigerio per i palmi delle mani accaldati e arrossati, ma lo spettacolo non può finire perchè tutti rientrano e si schierano al centro del ring per il saluto finale. Diciassettemilaseicento è il numero che la stadera del ring mostrava, ma sono tutti lì,

fermi, docili, nemmeno sudati quasi a dire che quello appena visto non era loro opera, ma lo speaker ordina il "fuori tutti, restano in campo", ma quello non è Carlo? Sì è il Carlo (Carlo Mascheroni) e via, per qualche minuto nella performance di un parallelo.

Minuto 32, suonano incessantemente le sirene, il tempo è andato: "Fuori" sussurrano dalla regia. "Valentina metti l'ultimo pezzo" e arrividerci a tutti al ritmo di Kalashnikov.

Fiuhh, che fatica, ma è andata.

Finita? Ops, no abbiamo ancora dieci minuti con il Giorgio e alle 21.00 mezzora con Maria, per il bis della fatica appena conclusa.

È sera, anzi notte sono le 22.15, la luna tenta di fare capolino tra le nere nubi, i cavalli sono stati tutti ringraziati e invitati a prendere sonno. Ci si attarda tutti assieme al cancello della porta E, ma le parole sono poche: "ciao Professore, ciao Mario" perchè una piccola mandria di nome Elisabetta con Elena, Francesco, Andrea, Arcangelo, Italo, Sandro, Luca, Gastone e Fabio è smaniosa di dare retta alle palpebre e perciò si avvia ad appoggiare la testa sui cuscini; per poco però perchè il domani è già cominciato.

Dio, non permettere che io vada in un Paradiso dove non ci sono cavalli! (R.B. Cunningham-Graham)

Mario Rocco



# Zaster un monumento della genetica nella Razza Bruna



## ZASTER

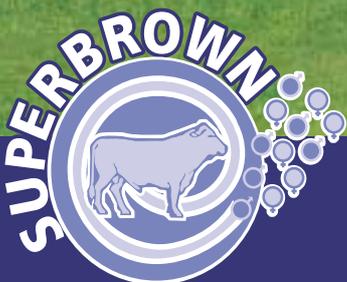


Zaster Fee  
IT021001554195

Zaster Creola  
IT014990033316

Zaster Relli  
IT021001557813

Zaster Trixi  
IT021001523109



**Consorzio SUPERBROWN di Bolzano e Trento**

38121 TRENTO (Italy) - Via delle Bettine, 40 - Tel. 0039.0461.432131 - Fax 0039.0461.432100  
[www.superbrown.it](http://www.superbrown.it) - [info@superbrown.it](mailto:info@superbrown.it)

# ALLEVATORI VICENTINI A NOVO MESTO

## SLOVENIA 15-16 OTTOBRE 2010



La manifestazione tenutasi a latere della Conferenza Europea di Novo Mesto (SLO) ha visto protagonisti i colori italiani. Il 15 e 16 Ottobre 2010 due storiche aziende del territorio vicentino hanno dato lustro alla manifestazione slovena: La Meridiana di Marchesin e Ca' Mascari di Vezzano. Tre le manze che hanno rappresentato la selezione nazionale in una numerosa categoria "europea", con animali provenienti da Austria, Germania, Italia, Slovenia e Svizzera. A vincere una figlia di Hucos, della Germania, seguita da una Tau Svizzera. Terza si è piazzata la Nesta dell'allevamento La Meridiana di Marchesin Matteo e Simone di Vicenza, mentre quarta una Zaster dell'azienda Ca' Mascari dei fratelli Vezzano Domenico e Adamo di Marano Vicentino (VI). I soggetti, venduti ad allevatori sloveni, hanno riscosso molto interesse: soprattutto la Freccia sempre dell'azienda Ca' Mascari, nelle prime dieci in categoria, è stata subito notata per il suo certificato di assoluto interesse, produ-

zioni e una famiglia molto forte: la sorella della madre ha già due torelli avviati alle prove di progenie in Italia. La Zaster e la Nesta, figlie dei tori più gettonati degli ultimi anni, hanno cat-

turato l'attenzione per l'eccezionale morfologia soprattutto, senza sfigurare con dei certificati, ovviamente profondi e assolutamente di alto profilo produttivo.

*Giovanni Carollo*

## Mascalcia bovina

pareggio e  
trattamento  
piedi

Pesavento  
Francesco  
cell.

328.6924262



# FIERA DI SAN MARTINO E ARCOLE D.O.C.

ARCOLE 13-14 NOVEMBRE 2010

## Grande Rievocazione storica della battaglia di Napoleone “I Sapori della Nostra Terra”

Durante le Manifestazioni, Sabato 13 Novembre, presso la sala civica di Arcole si è tenuto il primo Convegno intitolato “Quale futuro economico produttivo per le nostre attività dell’Est Veronese”, organizzato dal Comune di Arcole, con la collaborazione del Consorzio Arcole D.O.C.- Strada del Vino, Assessorato all’Agricoltura della Provincia di Verona, dalla Camera di Commercio I.A.A. di Verona e dall’A.P.A. (Associazione Provinciale Allevatori) di Verona.

L’obiettivo di questo convegno è stato quello di analizzare le prospettive di sviluppo e le opportunità alle imprese presenti nel nostro territorio dato che queste rappresentano la forza produttiva del nostro sistema economico ed occupazionale, moderatore del convegno l’On. Negro Giovanna, Sindaco di Arcole.

Sono intervenute diverse personalità del mondo industriale, commerciale ed agricolo al fine di evidenziare, quali siano le prospettive delle nostre imprese in questo momento di difficoltà economica.

Erano presenti ANCE Verona, CONFCOMMERCIO Verona, UPA (Unione Provinciale Artigiani), Coop. Asparago D’Oro, Banca Popolare di Verona, Unicredit Group, Banca Credito Cooperativo, CONFINDUSTRIA Verona, A.P.A. Verona.

Il fenomeno della globalizzazione ha apportato i suoi effetti anche nel settore primario infatti, come evidenziato nella sua relazione dal Dott. Achille Asti, Direttore Regionale Allevatori Veneto, tutti gli allevatori veneti si devono rapportare con nuove

forme concorrenziali e devono cercare di sopravvivere.

In Italia, si produce il latte con un sistema di sicurezza a livello sanitario primo al mondo e per questo è nata l’idea di “ItaliAlleVa”, distintivo che non va a sostituire il marchio del pro-



dotto ma, conferma che il latte è stato prodotto in Italia ed è quindi un prodotto di qualità e controllato.

Dato che l’Italia deve importare il 50% del latte di cui necessita, è fondamentale che si operi su di una valorizzazione del “made in Italy”.

Questa promozione nasce dalle piccole realtà, ma bisogna informare anche le scuole, gli asili, le amministrazioni locali che gli appalti devono curare la qualità di prodotti offerti e la loro provenienza. Bisogna saper distinguere i nostri prodotti, si deve puntare sul made in Italy.

Il Dr. Asti, nel suo intervento, ha ricordato l’impegno della Regione Veneto nel finanziare l’attività tecnica di A.R.A.V., che si pone come obiettivo la salvaguardia degli allevamenti veneti e dei suoi redditi, tramite l’impiego in modo capillare di specialisti veterinari, liberi professionisti, e di tecnici molto preparati.

A fare da supporto all’attività di campagna, l’A.R.A.V. dispone di un moderno laboratorio accreditato che fornisce risposte rapide e precise alle richieste degli allevatori.

A conclusione dei lavori, il Sindaco di Arcole, On. Giovanna Negro, ha ribadito che bisogna aver cura del nostro territorio e insegnare ai nostri figli ad amare la nostra terra, utilizzando il territorio nel miglior modo possibile. Si è impegnata in prima persona e ha cercato di diffondere con il gruppo che la sostiene importanti manifestazioni come la Fiera di San Martino che ha proprio l’obiettivo di diffondere i prodotti locali o iniziative come “mangiare a km 0” fornendo ai ragazzi del greast estivo i prodotti della nostra Terra.

A lato del Convegno, l’A.P.A. ha organizzato una Vetrina, con le razze allevate ed iscritte ai LL.GG.

Erano presenti:

- bovini di razza Rendena di Dal Degan Pietro di Arcole; di razza Frisona Italiana di Corso Andrea e Giovanni di Veronella; di razza P.R.I. di Fontana Mario di Marino e Daniele di Zevio;
- pecore di razza Brogna dell’allevamento Veneri Massimo di Badia Calavena;
- conigli di razza Lepre di Federico Corsi di Mezzane di Sotto;
- cavalli di razza Haflinger di proprietà di Ballici Alberto di Montecchia di Corsara e di Pozzerle Giulia di Verona; cavalli di razza T.P.R. dei F.lli Castelletti di Verona; cavalli Sella I. di Salvia Vito di Verona.

Comune di Arcole - Vr

# Az. agr. IL GIOGO di Sandro Senno e Diana Orlando

## Jesolo (VE)

Partendo da Venezia si imbecca la strada per l'aeroporto Marco Polo di Tessera e quindi proseguendo per la via Triestina bassa in direzione Jesolo si giunge a Caposile, qui, in prossimità dell'immissione del fiume Sile con la Piave Vecchia, si attraversa il suddetto fiume su ponte di barche e si continua per via Salsi.

A questo punto ci si trova nel bel mezzo di un lembo di terra compreso tra le placide e cristalline acque del fiume Sile e le altrettanto placide e salmastre acque della laguna nord di Venezia con le valli Dogà, Grassabò, e Drago Jesolo. La valle, ideale per la caccia e la pesca, è un'area lagunare della fascia di gronda separata dalla laguna aperta mediante arginatura, e perciò esclusa dai flussi e riflussi di marea quotidiani, ove accanto alla funzione primitiva di tipo venatorio è sviluppata l'attività di itticoltura estensiva.

Ci si rende immediatamente conto che ci si trova in un ambiente unico e di incomparabile bellezza naturalistica, ma anche molto delicato e che richiede perciò una particolare sensibilità e conoscenza del luogo per poter svolgere un'attività zootecnica.

Poco prima di arrivare a Jesolo paese in località "i Salsi", laddove tra il fiume e la laguna ci sono poco più di 100 metri si trova l'azienda agrozootecnica "il Giogo".

Nei primissimi anni ottanta il sottoscritto, neo laureato in agraria e privo corso di specializzazione presso

l'azienda sperimentale "Tadini" di Piacenza, iniziò a frequentare questa area per una collaborazione con ARAV finalizzata al miglioramento della qualità del latte, legata al fondo di corresponsabilità.

Parlare di qualità del latte e di pagamento in base alla qualità in quegli anni era una assoluta novità che noi tecnici, non senza difficoltà, dovevamo spiegare e far accettare agli allevatori. Si iniziò con un pagamento simulato in bianco su parametri delle analisi del latte che oggi farebbero sorridere (es. penalità per la carica batterica > 300.000 ecc.), ma che segnò indubbiamente una svolta irreversibile a livello professionale e culturale per gli allevatori.

Fu chiaro da subito per la famiglia Senno che quella era la strada da seguire e così fu.

Da allora un lungo percorso comune, di lavoro e non solo, si è via via evoluto nel tempo, dapprima e per molti anni con il piano "IPO" e poi con i vari piani di Assistenza Tecnica Specialistica Zootecnica gestiti dall'Associazione Provinciale Allevatori di Venezia, che hanno comunque sempre posto in primo piano, fra gli obiettivi da perseguire, il continuo miglioramento della qualità del latte.

La famiglia Senno è presente in questo territorio da quasi un secolo, agli inizi come guardiani della valle Dogà ed in seguito, dopo aver acquisito l'attuale campagna, come agricoltori e allevatori.

Oggi troviamo, Armando, padre di Sandro, di poche ma sagge parole, profondo conoscitore dei luoghi, sempre di gran aiuto nei lavori meno pesanti, Sandro è il fac-totum, in particolare si occupa della gestione dell'al-



levamento e della parte burocratica, molto aggiornato, attento ad ogni novità, Diana, moglie di Sandro, è il casaro dell'azienda, molto precisa e scrupolosa in particolare per gli aspetti igienici, la figlia Federica, neo architetto presso lo I.U.A.V. di Venezia, valido aiuto nella vendita presso i mercatini agricoli, Marco il più giovane, studente e promessa della voga veneta su "pupparin", anch'egli valido aiuto nei lavori aziendali nei momenti liberi.

Oggi l'azienda agricola "il Giogo" produce latte di alta qualità, certificato in filiera controllata per una nota azienda nazionale al quale si è aggiunta da due anni, visti i risultati tecnici raggiunti e per far fronte alla difficile situazione del mercato, la vendita diretta di latte crudo tramite distributore automatico in azienda e la produzione di formaggi (casatella, mozzarella, caciotta speziata, latteria stagionato tre mesi, ricotta) prodotti in caseificio aziendale con annesso spaccio e vendita ambulante presso i mercati settimanali (farmers market) di Jesolo e S. Donà di Piave.

È chiaro che ciò si è reso attuabile solo perché si dispone di una materia prima: latte di altissima qualità (vedi tabella), che a sua volta è il risultato di un insieme di fattori, di scelte gestionali e strutturali.



**ORLANDO DIANA: Latte Alimentare ad alta qualità****SERIE STORICA**

Data campione	Grasso pv	Proteina pv	Lattosio pv	Cellule x 1000	CBT x 1000
14-3-2010	4.42	3.67	4.93	277	11
16-03-2010	4.40	3.70	4.96	194	10
20-03-2010	4.40	6.65	4.97	221	28
24-03-2010	4.27	3.58	4.91	146	38
26-03-2010	4.28	3.57	4.94	238	10
03-04-2010	4.32	3.56	4.93	203	10
05-04-2010	4.33	3.55	4.95	186	24

**MEDIE**

	Grasso pv	Proteina pv	Cellule x 1000	CBT x 1000
Medie Mensili Pagamento Qualità	4.33	3.56	194	15
Numerosità Campione	2	2	2	2
Medie Conformità D.M. 185/91			204	17
Numerosità Campione			30	21

**Vediamone alcune:**

**Alimentazione:** ammessa e non concessa, la corretta formulazione delle razioni, di cui sono complice, massima attenzione è data alla qualità degli alimenti. In azienda si produce silomais e fieno di medica. Per la conservazione del primo, trinciato a 15 mm. con rompigranella, ci sono tre trincee in parallelo dimensionate per avere un fronte di taglio rinnovato ogni 24 h. ed evitare sovrapposizione di prodotto nuovo su vecchio alla raccolta, il desilamento avviene con pinza senza fresa per non intaccare la fibra effettiva. Per affienare la medica si utilizza un piccolo essiccatoio aziendale per rotolalle. Su entrambi i prodotti si effettuano continui monitoraggi analitici per verificarne il valore nutritivo e la conservazione.

Gli alimenti acquistati sono: mais in granella, nucleo (soia f.e. soia estrusa, cruscami), melasso, fieno di prato polifita, integratori. Su questi si monitorizzano le tossine per il mais e proteina, fibra e cationi per il fieno.

La mangiatoia è ricoperta da una lamiera di acciaio inox per favorirne la pulizia.

Con una consistenza di circa 70 capi, di cui 34 vacche, i gruppi alimentari sono 6: fresche, avanti, messa in asciutta, asciutta e giovenche, parto,

manze e manzette. Razionamento unifeed base per le avanti con aggiunta di concentrati per le fresche, unifeed specifico per le asciutte, unifeed specifico per le manze e manzette, manuale per le messa in asciutta e parto.

**Benessere animale:** 100% numero cuccette e posti in mangiatoia, raffreddamento con ventilatori e nebulizzatori lungo la corsia di alimentazione e sulle cuccette. In mungitura, disinfettante pre- mungitura con salvietta e post-deeping. Per la terapia delle mastiti e dei disordini secretori si utilizzano, con efficaci risultati, i farmaci omeopatici che azzerano inoltre il rischio di presenza di sostanze inibenti

nel latte.

**Genetica:** su una mandria di Frisone Italiane nel 1997 sono state introdotte un 25% di giovenche di razza Jersey di provenienza danese per garantire i titoli lipidici e proteici al latte di massa nella stagione estiva.

Per ultimo ma sicuramente il più importante è il fattore umano e cioè la grande passione che contraddistingue sempre chi alleva vacche da latte e che nel caso dell'azienda "il Giogo" si è concretizzata nella continua ricerca di migliorare la propria produzione avvolta anche a discapito del mero calcolo economico.

*M. Levorato*



# CONVEGNO

Programma di assistenza tecnica specialistica nel settore zootecnico

## Recenti studi sulla Zootecnia da Latte in Veneto

Corte Benedettina - Legnaro (PD) - 15 dicembre 2010

Il 15 dicembre scorso l'ARAV in collaborazione con il Dipartimento di Scienze Animali dell'Università di Padova, ha organizzato un convegno dal titolo "Recenti studi sulla zootecnia da latte in Veneto" con il doppio intento di divulgare a tutti gli allevatori alcuni risultati del piano di assistenza tecnica e di sottolineare l'importanza di disporre di ampie e complete raccolte dati con cui supportare le difficili scelte gestionali che le aziende sono chiamate a fare in questa congiuntura economica.

L'evento è stato aperto dal dr. Asti direttore ARAV, il quale ha aggiornato i presenti sulle ultime vicende in merito al processo di riorganizzazione delle APA che avevano condotto al commissariamento dell'ARAV.

La parte tecnica della giornata ha trattato due argomenti come la nutrizione e l'efficienza riproduttiva che benché diversi hanno implicazioni dirette sul costo di produzione e quindi sul reddito aziendale, fine ultimo dell'allevamento zootecnico.

Il primo tema presentato dal prof. Cozzi, ha riguardato una "Indagine di campo sulle caratteristiche tecnico - economiche di razioni per vacche da latte". La banca dati utilizzata ha considerato informazioni raccolte negli ultimi 5 anni relativamente ad oltre 120 razioni aziendali e comprendeva gli alimenti impiegati, le quantità e la composizione chimica, i prezzi, l'ingestione delle bovine e la produzioni di latte. Per l'elaborazione statistica dei dati di composizione alimentare delle diete sono state create delle macrocategorie di alimenti a cui è stato applicato un congruo prezzo di

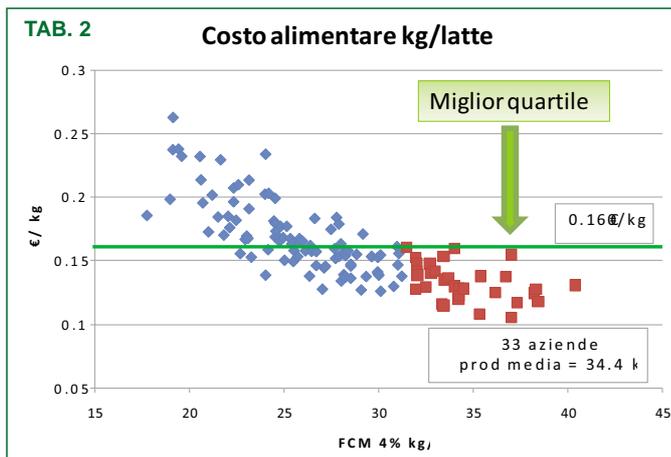
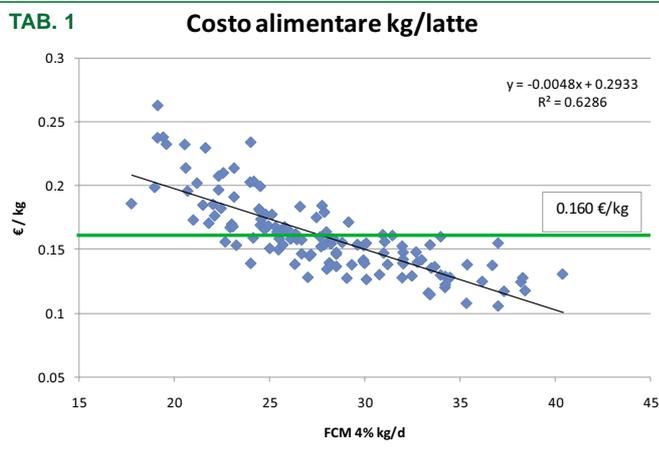
mercato. Non sono stati considerati i costi di preparazione e somministrazione delle razioni e di questo se ne dovrà tenere conto in casi di sistemi di somministrazioni diversi (unifeed, autoalimentatori, mangimi).

Una prima analisi ha confermato che il costo alimentare per kg di latte prodotto si abbassa progressivamente in funzione di un aumento della produzione media (Tab. 1 e 2). Alla prova dei fatti, anche nella nostra realtà, va-

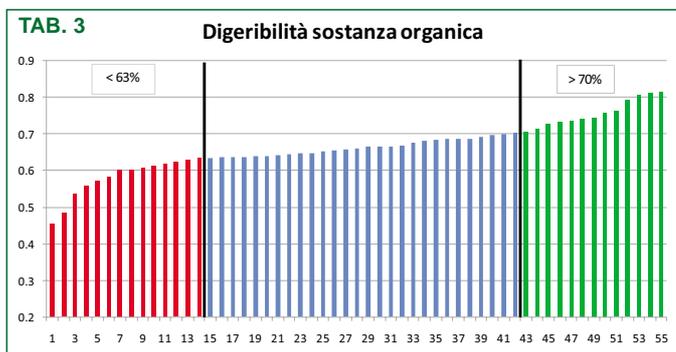
di Euro/kg, il 25% delle aziende che avevano produzioni medie più elevate produttive (34.4 kg/capo/giorno) vedeva scendere il costo dieta medio a 0.133 Euro/kg di latte prodotto. Il piano alimentare di queste aziende più virtuose vede la prevalenza di diete con un ampio impiego di silomais, medica, soia e integratore minerale e vitaminico. È infrequente l'utilizzo di mangimi e si fa un limitato ricorso a foraggi di graminacee ed a fonti proteiche alternative alla soia.

Dai dati gestionali risulta che rispetto alla media, alla base della maggiore produzione di latte c'è un più elevato consumo di sostanza secca (23,6 vs 22,0 kg/giorno) e una maggior concentrazione proteica (15,9 vs 15,2% ss), lipidica (4,3 vs 3,9% ss) ed energetica (93 ufl vs 92/ q.le di ss) della razione. Un'ulteriore analisi del dataset ha preso in considerazione le razioni che minimizzano il costo alimentare per kg di latte prodotto. Queste diete definite come "low cost" hanno una produzione media pari a 33,1 kg ed un costo di 0,128 Euro/kg di latte prodotto. Rispetto al gruppo delle diete più produttive, le razioni low cost ricorrono maggiormente all'utilizzo di fonti proteiche alternative alla soia e riducono

al di sotto di 0.35 kg/capo/giorno l'entità dell'integrazione minerale e vitaminica. Successivamente sono stati analizzati alcuni possibili scenari economici, ipotizzando variazioni dei prezzi dei cereali, della soia e dei mangimi, per vedere quale poteva essere la ricaduta sui criteri di formula-



le sempre il principio per cui, in presenza di una produzione elevata, il costo di alimentazione della mandria viene diluito in un maggiore volume di latte. Infatti considerando la nostra banca dati, se la produzione media era pari a 27,8 kg/capo/giorno al 4% di grasso con un costo di dieta di 16 cent



zione delle diete aziendali. Si è riscontrato che il sistema appare sostanzialmente rigido a conferma della economicità di scelte alimentari basate sull'utilizzo di materie prime.

A conclusione di questa indagine, il prof. Cozzi ha sottolineato come più che sostanziali variazioni nella formulazione alimentare delle diete, il successo del razionamento della vacca da latte appare legato alla produzione e all'utilizzo di materie prime di qualità elevata. Questa considerazione ha introdotto una seconda sperimentazione realizzata dal servizio tecnico dell'ARAV che ha riguardato lo studio della digeribilità di diete per vacche da latte (Tab. 3). In questo caso il campione comprendeva 55 razioni raccolte in 46 aziende con media produttiva di 30,6 kg di latte al 4% di grasso. Lo studio ha utilizzato la lignina come marcatore e ha permesso di calcolare la digeribilità delle diete mediante analisi di campioni di unifeed e delle feci. Dai risultati della ricerca è emerso che la digeribilità della sostanza organica delle razioni aveva un ampio intervallo di variabilità compreso tra il 45% e l'80% circa. Le componenti chimiche delle diete che contribuivano maggiormente a questa variabilità sono state la proteina grezza e la fibra (NDF), mentre l'amido rappresentava la frazione maggiormente digerita e veniva utilizzato in modo più uniforme. I dati di composizione alimentare delle diete hanno rivelato che le razioni più digeribili non usano la massima quantità di foraggi come silomais e medica, massimizzano l'inclusione di soia e altri proteici e non usano mangimi.

L'analisi statistica non ha eviden-

ziato una significativa relazione tra la digeribilità delle diete e la produzione di latte, ma le aziende da dove provenivano le diete più digeribili producevano in media più latte di quelle in cui la razione aveva

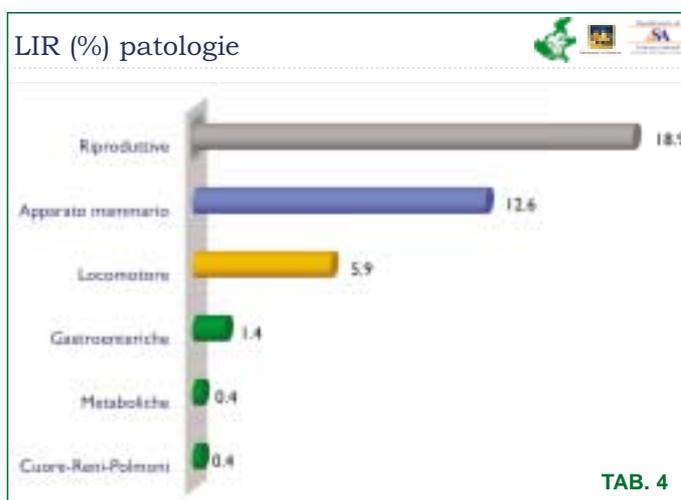
una bassa digeribilità. Molteplici sono i fattori che possono influenzare l'utilizzazione digestiva della razione, in primo luogo la qualità delle materie prime e soprattutto della frazione foraggera della dieta. Un puntuale monitoraggio analitico di alimenti e

prio successo produttivo.

Il secondo tema presentato dal prof. Carnier aveva per titolo "Studio delle relazioni esistenti tra eventi produttivi, riproduttivi e sanitari rilevati in Regione Veneto".

La presentazione inizia ricordando che le patologie, oltre che indicatori di mancato benessere, rappresentano un costo per l'allevatore, sia come costi diretti che indiretti, descrive la base dati indicando che sono stati raccolti 119.844 eventi patologici a partire dal 2000 (Tab. 4).

Come parametro per valutare la produzione è stato preso l'EVM, mentre per la fertilità si è considerato l'interparto.



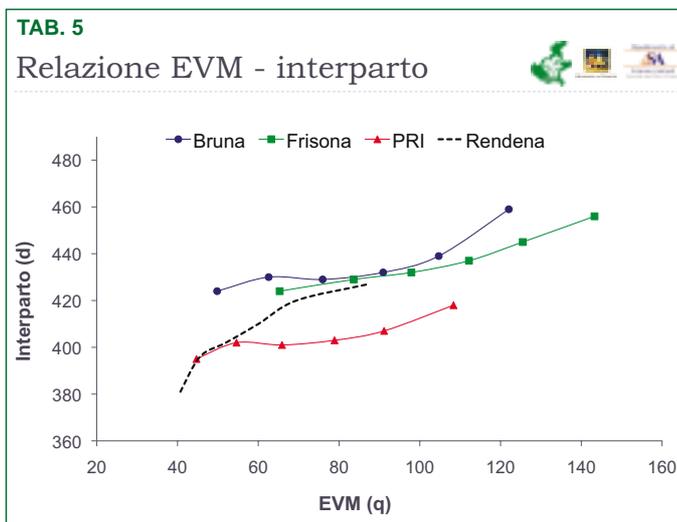
Le categorie di patologie rilevate erano riproduttive, la più numerosa, mammarie e locomotorie. Patologie gastroenteriche, cardiache, renali, polmonari, e metaboliche sono presenti con incidenza molto inferiore, sia perché meno frequenti, ma forse anche perché rilevate

diete appare un fondamentale strumento per massimizzarne la quota di nutritivi trattenuti lungo il tratto gastrointestinale della bovina. Questo controllo deve rappresentare un requisito fondamentale nella gestione tecnica della moderna azienda da latte e i relativi risultati appaiono necessari per poter intervenire tempestivamente in presenza di problematiche di tipo produttivo e riproduttivo. È importante dunque che il servizio di assistenza tecnica alle aziende implementi tale servizio di controllo dell'alimentazione fornendo agli allevatori un imprescindibile supporto per il pro-

in modo incompleto.

Come indicatore dell'incidenza di patologie è stato usato il "LIR%" che indica quante lattazioni sono risultate affette da una determinata patologia in rapporto alle lattazioni a rischio.

Una prima analisi riguardava la relazione tra interparto (Tab. 5) e produ-



**TAB. 6**

Perdite latte (€) per cellule elevate

Cellule	Latte 305-d	
	q	perdita €
10,000 - 50,000	90.0	-
50,000 - 100,000	87.1	-101
100,000 - 200,000	85.0	-173
200,000 - 300,000	84.0	-211
300,000 - 400,000	83.6	-224
400,000 - 500,000	83.5	-227
500,000 - 800,000	83.4	-232
800,000 - 1,000,000	83.0	-245
1,000,000 - 2,000,000	82.1	-274
> 2,000,000	79.0	-388

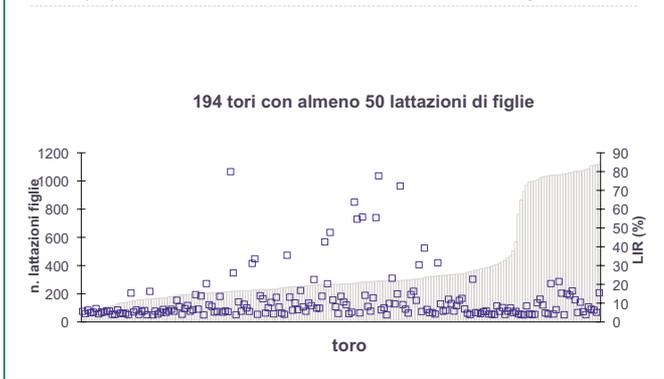
Prezzo latte 0.35 €/kg

zione delle singole bovine da cui è emerso che le bovine più produttive concepiscono più tardivamente (circa 30 giorni) rispetto alle meno produttive, con qualche differenza tra le razze presenti nello studio.

lente, rappresentata da progenie di tori con LIR% variabile tra 10 e 30%, è da rilevare l'esistenza di un gruppo di tori per i quali l'incidenza della patologia nelle figlie raggiunge 80% (Tab. 7). Ci sembra questo un dato che dovrebbe stimolare la prosecuzione del lavoro di rilevamento dati per valutare il ruolo di fattori di natura genetica riconducibili ai padri delle bovine allevate.

**TAB. 7**

LIR (%) dei tori



Altro dato interessante è la perdita di latte associata al livello di cellule somatiche. È interessante notare che, già passando dalla prima classe di cellule (10.000 - 50.000) alla seconda (50.000 - 100.000) si perdono circa 300 kg di latte che corrispondono, con un prezzo del latte pari a 35 centesimi, a circa 100 € per lattazione (Tab. 6). Inoltre peggiorando il punteggio delle cellule somatiche aumenta anche la durata media dell'interparto, a conferma di una relazione tra questi due importanti aspetti della gestione dell'allevamento.

L'esame dei LIR% aziendali conferma, come atteso, l'esistenza di un'ampia variabilità dell'incidenza di patologie. A fronte di aziende caratterizzate da LIR% molto bassi, esistono aziende con LIR% molto elevati, per

le quali, visto il legame tra patologie e costi di produzione, si possono ipotizzare riflessi economici negativi. Indicazioni simili sono emerse dall'analisi dell'incidenza delle varie patologie nelle progenie generate dai tori di FA utilizzati in ambito regionale. A fronte di una condizione prevalente, rappresentata da progenie di tori con LIR% variabile tra 10 e 30%, è da rilevare l'esistenza di un gruppo di tori per i quali l'incidenza della patologia nelle figlie raggiunge 80% (Tab. 7). Ci sembra questo un dato che dovrebbe stimolare la prosecuzione del lavoro di rilevamento dati per valutare il ruolo di fattori di natura genetica riconducibili ai padri delle bovine allevate.

Confrontando le bovine primipare con le pluripare emerge che le primipare sono animali mediamente più sani tranne che per l'aspetto della funzionalità ovarica. Questo è un problema diffuso, riconducibile a errori alimentari e di gestione, ancor oggi presenti. Esso colpisce particolarmente la categoria delle manze, che si trovano ad affrontare la prima esperienza produttiva senza mezzi adeguati per sostenere la domanda produttiva, riproduttiva e di accrescimento.

Analizzando i LIR% delle tre categorie di patologie più rappresentate, rispetto alle classi di EVM, notiamo che all'aumentare della produzione aumenta l'incidenza di patologie ri-

produttive e locomotorie, mentre all'aumentare delle mastiti diminuisce la produzione. Questo conferma che, se lo stress produttivo può favorire l'insorgenza di patologie, in caso di mastite prevale l'effetto negativo della patologia sulla produzione.

L'effetto delle patologie sull'interparto è responsabile di un allungamento di quest'ultimo pari a 39 giorni per un singolo evento patologico avvenuto nella lattazione, 71 per due eventi, e ritardi nel concepimento sempre maggiori al ripetersi degli eventi. Anche le mastiti influiscono negativamente sull'interparto con un effetto stimato di 11 giorni per un singolo evento, mentre per le zoppie questo effetto sembra meno importante. Probabilmente per questa patologia sarebbe necessario registrarne anche il grado, mentre nei dati disponibili erano presenti anche patologie rilevate nel corso di trattamenti sistematici, ma con sintomi in qualche caso poco evidenti.

L'effetto sull'interparto di singole patologie riproduttive (Tab. 8) è risultato pari + 50 giorni circa nel caso di patologie a carico della funzionalità ovarica (cisti, ipofunzione ovarica, ipoplasia ovarica, ovaie acicliche), a + 89 giorni nel caso di aderenze, +23 giorni per metriti e a +11 giorni nel caso di ritenzioni di placenta. Per gli aborti l'effetto complessivo risulta +105 giorni, ma rappresenta una media di eventi molto diversi in relazione al periodo di gravidanza in cui possono verificarsi.

**TAB. 8**

Effetto patol. riproduttive su interparto

Classe EVM	Interparto (d)		
	Sane	Patologia riproduttiva	Incremento
molto basso	419	Cisti	+51
basso		Metriti	+23
sotto media		Aderenze ovariche	+89
sopra media		Aderenze uterine	+23
alto		Ipfunz. ovarica	+43
molto alto		Ipoplasia ovarica	+50
		Ovaie acicliche	+56
	Aborto	+105	
	Ritenzione placenta	+11	

Se più patologie riproduttive interessano l'animale contemporaneamente (es. ciste + metrite), gli effetti sull'interparto si sommano.

Proseguendo, il prof. Carnier fa una valutazione del danno economico attribuibile alle patologie considerando uno studio inglese che valuta in 2,70 Euro al giorno il costo per ritardato concepimento: essendo mediamente pari a 39 giorni il ritardo del concepimento conseguente a un evento patologico generico (dato medio del nostro studio), il danno economico ammonta a 105 Euro per bovina.

Considerando solo la mastite e bovine Frisone, i dati dello studio indicano un costo a livello regionale pari a 3.792.000 Euro (79.000 bovine, incidenza della mastite pari a 12% e

costo medio di 400 euro per caso di mastite).

Le conclusioni dello studio confermano il ruolo primario delle patologie riguardo all'aumento dei costi di produzione, e l'importanza che la raccolta dati, puntuale e continua, assume per la messa a punto di specifici piani d'intervento a livello aziendale o di piani organizzati di assistenza tecnica. Tali rilevamenti permetteranno di aumentare le conoscenze sull'efficienza della bo-



vina da latte e sui fattori genetici coinvolti nel determinismo della suscettibilità alle patologie.

## Un ringraziamento particolare a:



## Associazione Regionale Allevatori del Veneto

### Laboratorio di Analisi Agroalimentari

- Analisi latte e prodotti lattiero-caseari
- Analisi microbiologiche su alimenti e acque
- Analisi chimiche su alimenti zootecnici e foraggi
- Analisi NIR
- Analisi chimico fisiche su terreni, acque e reflui
- Progetti di filiera. Di certificazione ISO e HACCP per aziende agricole e punti vendita agroalimentari
- Consulenze zootecniche

Il Laboratorio ARAV opera nel settore Agroalimentare dal 1980. E' accreditato da ACCREDIA (accreditamento m°0655 Rev 0 del 3/3/006). E' inserito in una rete di Ring Test nazionali e regionali e collabora con laboratori accreditati e certificati del comparto agroalimentare e ambientale.



Corso Australia 67/a PADOVA Tel. 049 87 24 802 Fax 049 87 24 847 [www.arav.it](http://www.arav.it) – [lab.latte@arav.it](mailto:lab.latte@arav.it) - [lab.chimica@arav.it](mailto:lab.chimica@arav.it)

# È legge l'etichettatura d'origine obbligatoria dei prodotti alimentari

La Commissione Agricoltura della Camera ha approvato definitivamente all'unanimità in sede legislativa, il disegno di **legge sull'etichettatura** che rende obbligatorio l'indicazione dell'origine sui prodotti alimentari. Una legge fondamentale per evitare che prodotti importati vengano trasformati e venduti con il marchio "made in italy".



Dal rapporto Coldiretti/Eurispes emerge che circa un terzo (33%) della produzione complessiva dei prodotti agroalimentari venduti in Italia ed esportati, per un valore di 51 miliardi di euro di fatturato, deriva da materia prima importata, trasformata e venduta con il marchio "made in italy", in quanto la legislazione sino ad oggi lo consente.

La legge intende fornire ai consumatori una corretta informazione sulle caratteristiche dei prodotti alimentari commercializzati, trasformati e non, e nello stesso tempo rafforzare la pre-

venzione e la repressione delle frodi alimentari. In tal senso l'articolo 6 stabilisce che "è **obbligatorio riportare nell'etichettatura di tali prodotti, l'indicazione del luogo di origine o di provenienza e, in conformità alla normativa dell'Unione europea, dell'eventuale utilizzazione di ingredienti in cui vi sia presenza di organismi geneticamente modificati**". Lo stesso articolo aggiunge che "per i **prodotti alimentari non trasformati**, l'indicazione del luogo di origine o di provenienza riguarda il Paese di produzione dei prodotti. Per i **prodotti alimentari trasformati**, l'indicazione riguarda il luogo in cui è avvenuta l'ultima **trasformazione sostanziale** e il luogo di coltivazione e allevamento della **materia prima agricola prevalente** utilizzata nella preparazione o nella produzione dei prodotti".

Questa formulazione consentirebbe all'industria di trasformazione di indicare il luogo di trasformazione del prodotto al posto del luogo di origine, e il luogo di coltivazione e allevamento della materia prima prevalente, con il rischio di vendere prodotti con il marchio "made in italy" solo per il fatto di essere stati trasformati in Italia e di contenere in "prevalenza" materia

prima prodotta nel nostro Paese. Su questo aspetto si auspica che venga fatta chiarezza nei decreti applicativi interministeriali (Sviluppo economico e Ministero delle Politiche agricole) attraverso i quali saranno definite nel dettaglio le regole per i singoli prodotti. Le prime filiere interessate saranno quella suinicola e quella lattiero-casearia.



Questa legge rappresenta una forte spinta alla valorizzazione del settore agricolo italiano, ma potrebbe non essere gradita dall'Unione Europea in quanto si sono adottate norme nazionali in una materia di pertinenza europea. Diventa pertanto importante il confronto interprofessionale sui Decreti applicativi che fisseranno le regole tecniche per i singoli prodotti da sottoporre successivamente alla Commissione europea per l'esame e l'approvazione.

*Egidio Bergamasco*

## Benessere degli animali

Il benessere animale, negli ultimi anni, sta assumendo un ruolo prioritario nell'ambito delle produzioni zootecniche ed è un argomento di grande interesse per i cittadini europei. Inoltre è riconosciuto che la sanità degli animali non può prescindere dal loro stato di benessere e che, di conseguenza, anche la sicurezza degli alimenti è strettamente legata alle loro condizioni di allevamento.

La protezione degli animali è disci-

plinata dal decreto legislativo n. 146/2001 attuazione della direttiva 98/58/CE in materia di protezione degli animali negli allevamenti e da norme specifiche relative all'allevamento dei vitelli, dei suini, delle galline ovaiole e dei polli da carne.

Nella normativa comunitaria un ruolo di primo piano è attribuito alla formazione degli allevatori affinché acquisiscano cognizioni adeguate in materia di benessere animale in con-

formità con quanto previsto dalla normativa nazionale e comunitaria.

A questo fine le Associazioni Provinciali Allevatori del Veneto in collaborazione con le ASL hanno già organizzato alcuni corsi sul benessere dei vitelli e delle bovine da latte e, a breve, ne saranno programmati anche per gli allevatori di suini.

*Egidio Bergamasco*

# LA RABBIA A NORD EST

## Continua l'obbligo di vaccinare

Il numero 3 di questa rivista uscito ad Aprile 2010 conteneva un articolo sulla rabbia che in quel momento rappresentava un nuovo problema per il nostro territorio, emergenza sanitaria che interessava tutta la popolazione e gli allevamenti che praticavano il pascolo.

Per le informazioni generali sulla malattia, si rimanda a quel numero del "L'Allevatore Veneto", alle pubblicazioni dello Zooprofilattico disponibili su tutto il territorio, ai siti internet sotto riportati. Vogliamo qui ricordare che si tratta di una malattia mortale che alla comparsa dei sintomi non ha possibilità di cura e conduce a morte certa. La prevenzione è l'unica possibilità che abbiamo per evitare le conseguenze e si basa su corretta informazione, adozione di comportamenti rivolti ad evitare l'esposizione al virus e sulla vaccinazione pre esposizione o anche vaccinazione post esposizione.

Presso l'Istituto Zooprofilattico delle Venezia, nel 2002 il Ministero della salute ha istituito il Centro di riferimento nazionale per la rabbia che accanto all'attività diagnostica, ha com-

piti di consulenza tecnico scientifica per la prevenzione e il controllo della malattia.

Anche quest'anno permane l'obbligo di vaccinare; la vaccinazione è obbligatoria a partire dal terzo mese di età del cane, i proprietari sono tenuti a vaccinare i propri animali presso veterinari libero professionisti in quanto dal 01.04.2010 tale prestazione non viene più erogata dal servizio pubblico, non sono più applicabili le tariffe calmierate di cui al DGR 3895 del 15.12.2009 ed i costi della vaccinazione sono a carico del proprietario.

La vaccinazione antirabbica è valida se fatta almeno da ventuno giorni e da non oltre 11 mesi se la validità del vaccino è di 12 mesi, 23 mesi o 35 mesi è la durata dell'immunità da considerare se la validità del vaccino è di 24 o 36 mesi rispettivamente.

A carico di chi non adempie a tale obbligo, sono previste sanzioni particolarmente pesanti pari ad un minimo

SPECIE	N° testati	N° positivi	% positivi
BOVINO	6	1	16,67%
CAPRIOLO	559	8	1,43%
CAVALLO	3	1	33,33%
CERVO	105	1	0,95%
FAINA	35	3	8,57%
GATTO	526	9	1,71%
MARMOTTA	2	1	50,00%
MARTORA	10	1	10,00%
TASSO	109	12	11,01%
VOLPE	4535	172	3,79%
ALTRE SPECIE NEGATIVE	1381	0	0,00%
<b>TOTALE</b>	<b>7271</b>	<b>209</b>	<b>2,87%</b>

Casi identificati in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano negli animali del 01/01/2010 al 15/12/2010

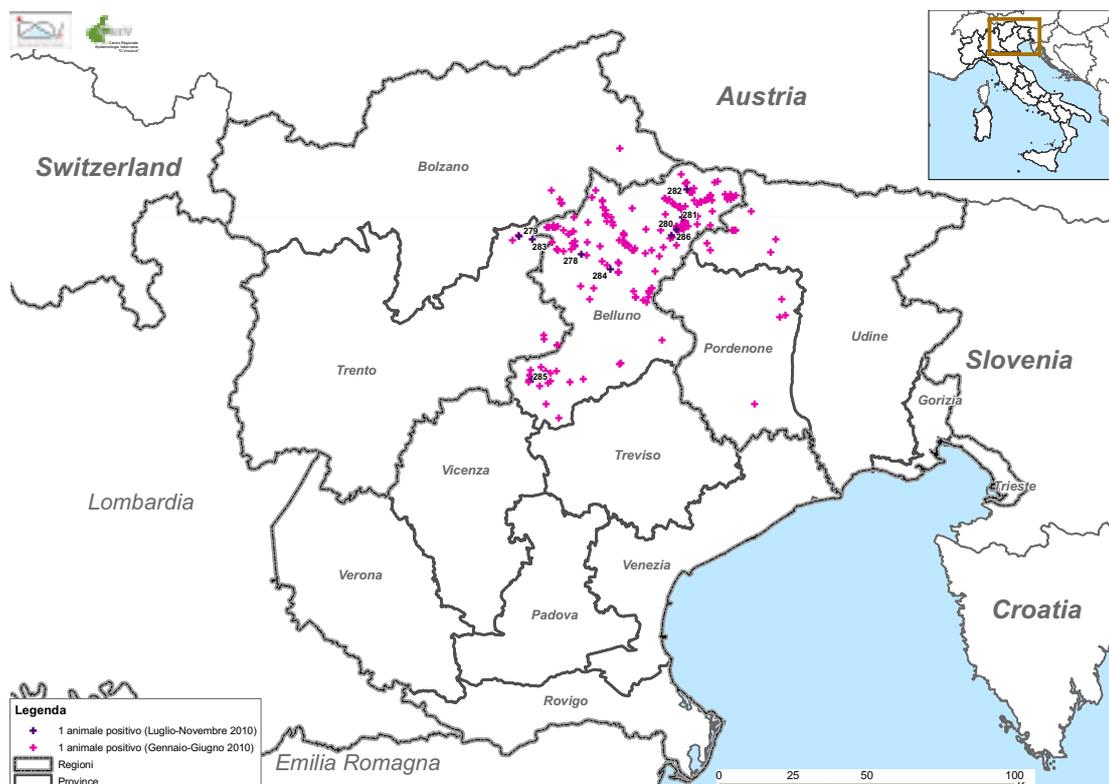
di 1.500 fino ad un massimo di 9300 Euro, pagabile in via breve con 3.098 \_ per ogni singolo cane non vaccinato.

Alla prossima riunione dell'unità di crisi centrale per la rabbia presso il ministero, la Regione Veneto proporrà di togliere dalla lista dei comuni a rischio quelli delle province di Venezia, Treviso e Vicenza, in quanto a minor rischio di contagio.

La Comunità Europea ha approvato con Decisione del 28-10-2010, il programma di interventi per la vaccinazione orale delle volpi e la vaccinazione degli animali da allevamento a condizione che attui il piano, rediga una relazione finale ed il piano stesso sia efficace. Tale Decisione prevede un contributo del 50% della spesa fino ad un massimo di 2.300.000 \_.

Con altra Decisione del 23.11.2010, la CE approva un piano pluriennale per il 2011 ed il 2012 per una spesa di 2.250.000 \_.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) nel 2007 ha deciso di istituire la Giornata Mondiale della Rabbia con lo scopo di sensibiliz-



REGIONE	ANNO											
	2008			2009			2010			Totale		
	N° testati	N° positivi	% positivi	N° testati	N° positivi	% positivi	N° testati	N° positivi	% positivi	N° testati	N° positivi	% positivi
FRIULI	192	9	4,69%	856	35	4,09%	1554	14	0,90%	2602	58	2,23%
VENETO	494	0	0,00%	720	33	4,58%	2775	182	6,56%	3989	215	5,39%
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO	203	0	0,00%	117	0	0,00%	1207	8	0,66%	1527	8	0,52%
PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO	807	0	0,00%	1270	0	0,00%	1735	5	0,29%	3812	5	0,13%
<b>Totale</b>	<b>1696</b>	<b>9</b>	<b>0,53%</b>	<b>2963</b>	<b>68</b>	<b>2,29%</b>	<b>7271</b>	<b>209</b>	<b>2,87%</b>	<b>11930</b>	<b>286</b>	<b>2,40%</b>

Casi identificati negli animali in Veneto, Friuli Venezia Giulia, Provincia autonoma di Trento e Provincia autonoma di Bolzano al 15/12/2010

zare i governi al problema visto l'elevato numero di morti soprattutto bambini che avvengono ogni anno e i pochi mezzi messi in campo per limitare il problema.

Una categoria a rischio rabbia non sempre adeguatamente informata è quella dei viaggiatori. Infatti alcuni ca-

si di malattia importata sono a carico di persone che si sono contagiate all'estero in paesi dove la malattia è presente e hanno manifestato i sintomi al rientro in patria.

Ci è parso utile spendere queste poche righe sulla rabbia, per dare un minimo di informazione, richiamare alla

coerenza per il raggiungimento dello scopo di risanare il nostro territorio da questa temibile malattia, nel rispetto della normativa vigente.

*Lucillo Cestaro*

*Link utili:*

[www.izsvenezie.it](http://www.izsvenezie.it) - [www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it)

## Mu.Sa. Services di Muffato e C.

cell. 348.4432395 fax 049.8713437



*il mais giusto per le tue esigenze di qualità e produttività*

### FERTI-QUALITY

LA RISPOSTA PIU' EFFICACE PER AIUTARE LE TUE VACCHE

Principio attivo	Principio Attivo
Vit. A Supra ®	Metionina SMARTAMINE ®
Vit. E	Mn Chelato KEYSHURE ®
Vit. H (biotina)	Fe Chelato KEYSHURE ®
Vit. PP NIASHURE®	Cu Chelato KEYSHURE ®
Colina REASHURE ®	Zn Chelato KEYSHURE ®
Beta- Carotene	Seleno-metionina ALKOSEL ®
Ac. Folico	Iodo

**Ripristina l'attività ovarica**  
**Stimola il sistema immunitario**  
**Aiuta il fegato**

Per informazioni:

Enrico Piantella : 340 920 15 44

Marco Mauro : 335 132 02 82 [mmauro@filozoo.com](mailto:mmauro@filozoo.com)

FILOZOO INVIVO NSA: Via del Commercio 28/30 - 41012 Carpi (MO) Tel:059 837 311 - Fax: 059 894 042



# SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO NEGLI ALLEVAMENTI DI BOVINI DA LATTE

Le attività svolte negli allevamenti di bovini da latte espongono i lavoratori a vari tipi di rischi ed in particolare a rischi biologici, rischi nella movimentazione degli animali e nell'utilizzo di impianti meccanici. Risulta fondamentale una adeguata formazione del personale su tali possibili rischi, al fine di un corretto utilizzo di procedure e di dispositivi di protezione individuale. Di seguito analizzeremo i punti critici per quanto riguarda la sicurezza negli allevamenti da latte, evidenziando le possibili misure di prevenzione.

## Rischio biologico

Nell'attività di allevamento di bovini da latte il rischio biologico riguarda la protezione contro le zoonosi (malattie trasmissibili dagli animali all'uomo). Si tratta quindi, in particolare di prevenire e ridurre la possibilità che compaiano malattie o infezioni che comportino un rischio per la salute umana.

**Punti critici** fasi operative nelle quali aumenta il rischio di infezioni:

- Ispezione, assistenza ed interventi sugli animali, quali trattamenti terapeutici, parto, ecc. (**contatto con fluidi biologici, deiezioni e strumenti contaminati**);
- gestione dei liquami (contatto con urine e feci);
- mungitura (contatto con tessuti o latte infetto).

L'infezione può avvenire per via cutanea, soprattutto in presenza di lesioni anche di piccola entità, oppure attraverso le mucose (nasali, orali, congiuntivali). Principali patologie: listeriosi, tubercolosi, brucellosi, dermatomicosi, leptospirosi, salmonellosi, parassitosi varie.

**Prevenzione e protezione** provvedimenti cautelari da adottare:

- Acquisto di animali provenienti da allevamenti indenni da brucellosi e tubercolosi;
- profilassi degli animali;
- rigorosa igiene, adeguata aerazione delle stalle e delle sale mungitura;
- regolare disinfestazione e derattizz-



- zazione ambientale;
- disinfezione dello strumentario;
- distruzione del latte proveniente da bovine infette;
- adozione di procedure adeguate per l'igiene e la sicurezza degli addetti;
- azione formativa e di sensibilizzazione del personale dipendente sul rischio biologico;
- uso di DPI ( in particolare attività: facciali filtranti, guanti monouso, tuta monouso);
- collaborazione con i servizi veterinari per la prevenzione.

## Movimentazione animali

Le operazioni di movimentazione (interna: ad esempio alla sala mungitura, tra box ecc...) e/o trasporto (esterno: ad esempio tramite automezzo) degli animali, deve avvenire nel rispetto di precise regole di sicurezza. I rischi più comuni, a cui gli operatori vanno incontro sono: contatti (urti, schiacciamenti) con i bovini e scivolamenti.

**Misure di prevenzione:**

- eseguire le operazioni in almeno due persone;
- prevedere adeguate vie di fuga che permettano l'uscita dell'uomo; in alternativa realizzare luoghi protetti o nicchie non accessibili agli animali;
- utilizzare corridoi convogliatori e rampe con adeguata pendenza e con pavimento antiscivolo;
- mantenere puliti i pavimenti dove si muovono gli operatori;
- usare sempre i Dispositivi di Protezione Individuale (guanti, tute, calzature con suola antiscivolo).

## Elementi meccanici mobili

All'interno delle aziende zootecniche sono presenti numerosi impianti meccanici utilizzati per la gestione degli allevamenti, come ad esempio: raschiatori per l'asportazione delle deiezioni, mulini, miscelatori ecc.. Molti di questi impianti presentano elementi meccanici in movimento che possono essere pericolosi per l'addetto.

Per garantire la sicurezza dell'addetto è opportuno che tutti gli elementi pericolosi in movimento (situati in punti accessibili per l'operatore) siano idoneamente segregati (ad esempio mediante l'adozione di idonee griglie, carter, ecc.) o dotati di appositi dispositivi di sicurezza atti a impedire il contatto dell'operatore con gli organi meccanici in movimento (tenuto conto del fatto che possono verificarsi esigenze volta per volta differenti, per il dimensionamento o la scelta degli idonei dispositivi, riferirsi alla specifica manualistica o alla specifica progettazione). In casi di impossibilità di segregare le parti meccaniche in movimento, è necessario prevedere quantomeno l'installazione di dispositivi di segnalazione visiva e/o acustica. Le macchine e gli impianti, a seconda dei casi, dovranno poi essere dotati di:

- dispositivi di marcia ed arresto facilmente riconoscibili e non azionabili accidentalmente;
- arresti di emergenza;
- dispositivi di sicurezza per le operazioni di pulizia e manutenzione (ad esempio dispositivi di blocco di organi meccanici pericolosi).

Oltre a questi rischi, che rappresen-



tano una delle principali cause di infortuni sul lavoro, nell'attività di allevamento vi sono molti altri aspetti che devono essere oggetto di una costante verifica e valutazione al fine di prevenire infortuni e problemi alla salute degli operatori.

### Altri rischi

#### Impianti elettrici

Negli allevamenti zootecnici è notevolmente aumentato l'utilizzo di corrente elettrica. Troppo spesso tuttavia, gli impianti elettrici si presentano vetusti e/o obsoleti e non certo in grado di soddisfare le esigenze di sicurezza. Tale circostanza è aggravata dal fatto che gli ambienti zootecnici si presentano ad elevato rischio per quanto attiene la sicurezza elettrica a causa dei seguenti motivi: presenza di notevole umidità, di polveri (anche fini) aerodisperse, utilizzo di getti d'acqua per eseguire alcune lavorazioni (ad esempio pulizia mediante idropulitrice), presenza di deiezioni che possono deteriorare gli impianti, elevata presenza di roditori che, attratti dalla presenza di mangimi, possono rovinare gli impianti (ad esempio rodendo i cavi). Per limitare i rischi dovuti a corrente elettrica, si rende opportuno quanto segue:

- realizzare impianti elettrici idonei rispetto alle caratteristiche dell'ambiente di lavoro (presenza di polveri, umidità, getti d'acqua, ecc.);
- acquisire le certificazioni di conformità inerenti gli impianti elettrici (D.M. 37/2008);
- provvedere ad una attenta e continua manutenzione degli impianti elettrici, ivi comprese le verifiche periodiche obbligatorie, secondo le norme di buona tecnica e le modalità previste dal nuovo decreto (art. 86 del D.Lgs 81/2008).

Gli impianti elettrici inadeguati devono essere smantellati o opportunamente ristrutturati.

#### Circolazione di mezzi

All'interno degli allevamenti zootecnici è frequente la circolazione di mezzi agricoli e non (camion di foraggi, spandilquame, spandiletame, trattori, ecc.). La circolazione di mezzi

può causare pericoli per la sicurezza delle persone (investimenti, urti con strutture portanti, ecc.). Per garantire la sicurezza delle operazioni inerenti la circolazione di mezzi, agricoli e non, si dovrà curare l'organizzazione del lavoro al fine di assicurare che:

- i passaggi e le vie di transito dei mezzi siano correttamente progettati in riferimento ai mezzi che devono transitare;
- la velocità dei mezzi sia limitata (all'occorrenza dovranno essere installati appositi dissuasori di velocità);
- siano installati appositi dispositivi (ad esempio specchi) per garantire opportune condizioni di visibilità;
- i passaggi e le vie di transito siano opportunamente illuminati a luce naturale e artificiale;
- eventuali ostacoli siano segnalati.

Un preposto, inoltre, dovrà vigilare sulle fasi di circolazione dei mezzi in caso di operazioni di particolare complessità.

#### Scioglimento

All'interno degli ambienti negli allevamenti è presente il rischio di scioglimento, dovuto in genere alla presenza di liquidi e grassi sui pavimenti (deiezioni degli animali, liquami, acqua di lavaggio) provenienti da stazionamento di animali, lavaggio sala mungitura, sversamento latte, ecc. Tale condizione può essere aggravata da:

- pavimentazione liscia e scalette a gradini con superficie liscia e senza corrimano;
- utilizzo di calzature non adatte.

Per evitare detto rischio è necessario che gli allevamenti zootecnici siano opportunamente progettati in modo tale da garantire la completa e totale asportazione delle deiezioni, e lo sgrondo delle acque piovane e di lavaggio. È quindi indispensabile una frequente pulizia delle superfici pavimentate degli allevamenti.

#### Annegamento

Il rischio di annegamento all'interno degli allevamenti zootecnici viene riferito alla presenza di vasche e/o serbatoi (spesso profondi e di grandi dimensioni) utilizzati per l'accumulo di acqua (ad esempio vasche piene d'ac-

qua da utilizzarsi per dissetare gli animali) o di liquami. Il rischio di annegamento, in genere, si verifica a seguito di caduta dell'operatore all'interno di vasche o cisterne. Particolarmente a rischio sono gli allevamenti ove l'operatore lavora da solo (e pertanto, in caso di necessità, non può essere soccorso da altri colleghi), con aggravamento del pericolo in concomitanza alla presenza dei rischi di asfissia o intossicazione per inalazione di sostanze gassose nocive (es.: idrogeno solforato). Per prevenire i rischi da annegamento è opportuno che le vasche e le cisterne presenti negli allevamenti siano dotate di solide coperture o protette da appo-



sito parapetto normale, dotato di tavola di arresto al piede. È opportuna inoltre, l'installazione di apposita segnaletica di sicurezza atta ad evidenziare i pericoli presenti. Per le lavorazioni da svolgersi a bordo vasca o dentro le vasche è opportuno inoltre che:

- gli addetti lavorino in coppia (o comunque mai in condizioni di isolamento);
- le zone pericolose siano ben illuminate;
- se le vasche sono prive di protezioni, è bene che l'operatore sia vincolato da cintura di sicurezza.

#### Caduta dall'alto

Numerose lavorazioni eseguite all'interno degli allevamenti zootecnici obbligano l'operatore a portarsi in quota (con conseguente rischio di caduta dall'alto). Infatti in genere lo stoccaggio di fieno, paglia, mangimi ecc. avviene, per comodità, in solai o locali sopraelevati; l'operatore deve pertanto portarsi in quota per eseguire lavorazioni quali il carico e lo scarico e la sistemazione dei materiali. Per prevenire i pericoli di caduta dall'alto è opportuno che:

- i locali ove deve portarsi l'addetto

abbiano portata sufficiente rispetto al peso dei carichi da sopportare;

- i punti ove è presente il rischio di caduta dall'alto siano opportunamente protetti da apposito parapetto normale dotato di tavola di arresto al piede alta almeno 15 cm..

In caso di assenza di protezioni fisse (parapetti normali o difese equivalenti) l'operatore deve fare uso di apposita cintura di sicurezza.

### Segnaletica di sicurezza

All'interno degli allevamenti zootecnici deve essere affissa apposita segnaletica di sicurezza atta a segnalare: i divieti da rispettare, gli obblighi e i pericoli presenti.

La segnaletica di sicurezza deve evidenziare inoltre la presenza dei mezzi antincendio e di salvataggio. La segnaletica di sicurezza deve essere

conforme a quanto indicato dal D.Lgs 493/96 e mantenuta in efficienza.

### Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.)

Numerose lavorazioni eseguite all'interno degli allevamenti zootecnici devono essere eseguite, in tutto o in parte, manualmente. Ne consegue, pertanto, che devono essere presenti in azienda appositi D.P.I. che favoriscano la tutela della salute dell'operatore. In particolare devono essere utilizzati D.P.I. atti a proteggere il lavoratore:

- dall'umidità: stivali, abiti impermeabili, guanti impermeabili ecc.;
- da materiali insudicianti, quali le deiezioni: stivali, abiti impermeabili, guanti impermeabili, ecc.
- da caduta di materiali e schiacciamento: scarpe antinfortunistiche.

Altri D.P.I. devono essere messi a dis-

posizione ed utilizzati solo in situazioni particolari:

- mascherine facciali, occhiali protettivi (situazione di risollevario/movimentazione di polveri);
- maschere facciali (accesso e permanenza in luoghi tipicamente chiusi ove possono essere sviluppati gas o vapori tossici accumulabili in alta concentrazione; gestione di situazioni di emergenza).

L'esigenza di ulteriori D.P.I. dovrà essere valutata in base a rischi specifici presenti in azienda. Al fine di garantire una corretta profilassi delle malattie infettive è opportuno che i D.P.I. siano mantenuti costantemente puliti e disinfettati.

Andrea Fracasso  
Egidio Bergamasco

## Mu.Sa. Services di Muffato e C.

cell. 348.4432395 fax 049.8713437



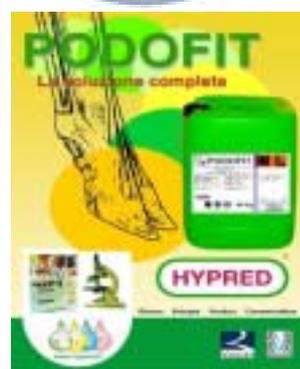
*Bioplanet: è ora di parlare del problema delle mosche, contattaci!*



Esclusivista per il Veneto: **Mu.Sa s.a.s** Agri Service di **Michele Muffato** Cell 3484432395;  
Fax 049-8713437



*I professionisti che si prendono cura delle mammelle*



Ci puoi trovare presso il **tecnico Mu.Sa. Enrico Piantella** Cell 340-9201544 oppure presso i migliori distributori di seme bovino



+ libertà  
+ controllo  
+ latte



## La mungitura più naturale

Fidatevi del nostro robot, è un Lely ! Come per tutte le nostre soluzioni robotizzate anche per l'ultimo Lely Astronaut A4, è la bovina ad avere il posto d'onore del sistema. Questo robot è attrezzato con potenti strumenti di gestione per un maggiore controllo e monitoraggio della mandria e di conseguenza un latte di qualità eccellente.

Potete contare sul vostro robot, ma anche su di noi, 24 ore su 24, 7 giorni su 7.  
E' un Lely: la mungitura più naturale...

*Live Life Lely!*



[www.thenaturalwayofmilking.com](http://www.thenaturalwayofmilking.com)

— innovators in agriculture —

LELY CENTER • Novest • Via San Benedetto 14/o/5 • 36050 Bressanvido • Italia  
Tel : +3904441831044 • Fax : +3904441831045 • [bressanvido@bre.lelycenter.com](mailto:bressanvido@bre.lelycenter.com)

***Dove  
la Genetica Internazionale  
si confronta....NOI CI SIAMO !***



**INTERBULL USA DICEMBRE 2010:  
6 TORI ITALIANI  
5...SONO INTERMIZOO**

***ACTIVE, PAROCAS, PRINCE,  
RADULUP, TORRER***

**Intermizoo**  
[www.intermizoo.it](http://www.intermizoo.it)